

European Housing Trend Report



2025

Contenuto

Introduzione	3
Soddisfazione abitativa: un'analisi complessiva	4
Quanto sono soddisfatti gli europei della propria abitazione?	4
All'interno del contesto immobiliare europeo	6
Quanto sono prossimi gli europei all'acquisto della loro prima abitazione?	7
Trovare un equilibrio tra praticità e ambizione	9
Il costo della proprietà immobiliare e dell'affitto: quando il sogno si confronta con la realtà economica.	9
Costi energetici: il punto critico	10
Europei in movimento.	12
Chi ha maggiori probabilità di trasferirsi?	13
Vivere e stile di vita in Europa.	14
Partnership e famiglia: tracciare il percorso verso la proprietà immobiliare.	14
Vivere in diverse generazioni e percorsi verso l'autonomia.	15
Chi decide di vivere vicino alla propria famiglia?	15
Le porte aperte dell'Europa: quanto siamo a nostro agio nell'accogliere?	16
Sezioni nazionali	17
Metodologia	40
Informazioni su REMAX Europa	40

Introduzione

In tutta Europa, il modo in cui le persone vivono, si spostano e prendono decisioni abitative continua a evolversi. Il REMAX European Housing Trend Report 2025 analizza come le dinamiche finanziarie, familiari e legate allo stile di vita stiano ridefinendo il panorama abitativo del continente.

I risultati di quest'anno evidenziano come gli europei siano, in larga parte, soddisfatti della propria abitazione: il 77% dichiara infatti di essere contento della propria situazione abitativa. Tuttavia, i livelli di soddisfazione variano sensibilmente da paese a paese: se nei Paesi Bassi l'85% della popolazione si ritiene soddisfatta, in Irlanda un residente su cinque afferma di essere insoddisfatto. Dalla stabilità dei proprietari di lungo periodo alle difficoltà incontrate dalle generazioni più giovani, il report offre una panoramica delle molteplici esperienze che oggi definiscono il concetto di "casa".

Per molti, la proprietà immobiliare resta l'obiettivo principale, ma raggiungerlo richiede spesso tempo e supporto. In media, servono 7,3 anni per accumulare il capitale necessario all'acquisto della prima casa e, in numerosi paesi, il sostegno familiare o le eredità giocano un ruolo determinante nel trasformare questo traguardo in realtà. Nonostante ciò, l'ottimismo rimane diffuso, soprattutto tra le generazioni più giovani: quasi un terzo dei Gen Z e dei Millennials europei ritiene di poter acquistare la propria prima abitazione entro il 2030.

La mobilità abitativa, invece, risulta limitata. Solo il 17% degli europei prevede di cambiare casa entro i prossimi dodici mesi, mentre quasi i due terzi (65%) dichiarano di non avere intenzione di trasferirsi. Tra coloro che stanno considerando un cambio di abitazione, i principali fattori motivazionali sono il miglioramento della qualità dell'immobile, la ricerca di spazi più ampi e la riduzione dei costi. Una qualità della vita più elevata sta inoltre spingendo alcuni cittadini a valutare un trasferimento all'estero: il 31% degli europei prenderebbe in considerazione questa possibilità, con Spagna, Germania e Italia ai primi posti tra le destinazioni preferite.

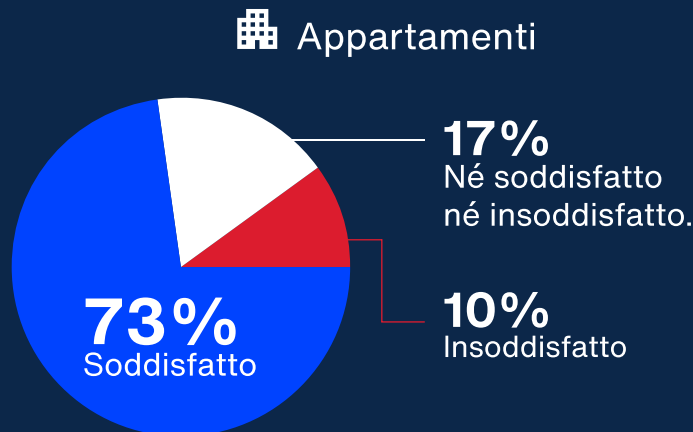
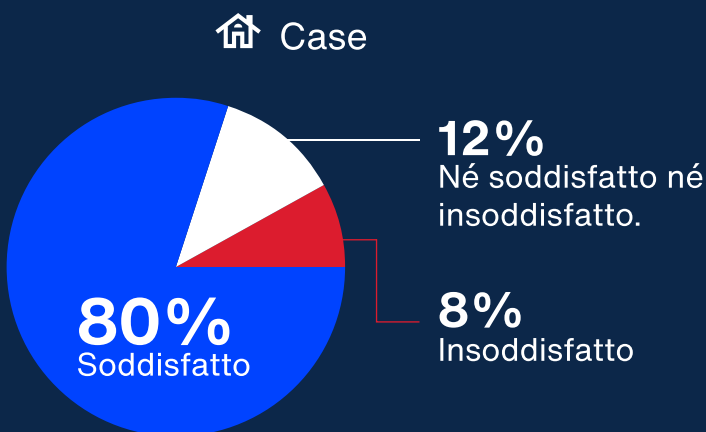
In un contesto caratterizzato da pressioni legate all'accessibilità economica, cambiamenti demografici e stili di vita in evoluzione, emerge un tema chiaro: il modo di abitare degli europei sta cambiando. L'edizione 2025 del REMAX European Housing Trend Report offre una visione dettagliata di come il continente vive oggi — e di come potrebbe evolvere il mercato abitativo nel prossimo futuro.

Tutti i risultati si basano su uno studio consumer su scala europea condotto nell'agosto 2025, che ha coinvolto oltre 21.000 adulti (18+) in 23 paesi, con dati ponderati per garantire la rappresentatività nazionale di ciascun mercato.



Soddisfazione abitativa: un'analisi complessiva

Quanto sono soddisfatti gli europei della propria abitazione?



In tutta Europa, i livelli di soddisfazione riguardo all'alloggio sono generalmente alti.

Poco più del 77% degli europei dichiara di essere soddisfatto o molto soddisfatto della propria situazione abitativa complessiva, considerando fattori come la tipologia di abitazione, la durata del mandato e con chi risiedono.

I Paesi Bassi occupano il primo posto nella classifica con la percentuale più elevata di residenti soddisfatti (85%), seguiti da vicino dall'Austria.

Romania, Svizzera, Lussemburgo, Italia e Slovenia: in tutti questi paesi, almeno l'80% delle persone è soddisfatto della propria sistemazione abitativa.

Le persone di età superiore ai 44 anni sono quelle che mostrano una maggiore propensione a sentirsi a proprio agio con la propria situazione abitativa. Questo include il 93% dei riservati. Generazione (79-97 anni), l'84% dei Baby Boomer (61-79 anni) e il 75% della Generazione X (45-60 anni), dimostrando come, in generale, con l'aumentare dell'età, cresca la soddisfazione per la propria abitazione.

All'altro estremo dello spettro, quasi un intervistato su dieci (9%) esprime insoddisfazione o forte insoddisfazione per la propria attuale situazione abitativa. Per il secondo anno consecutivo, l'Irlanda presenta il tasso di insoddisfazione abitativa più elevato, pari al 20%, in aumento di due punti rispetto all'anno precedente e sei punti in più rispetto a Malta e Spagna, i paesi con il tasso di insoddisfazione più alto (14%). In tutta Europa, i Millennial (29-44 anni) mostrano i livelli più elevati di insoddisfazione abitativa (11%), seguiti dalla Generazione Z (13-28 anni) (10%).

Il comfort degli ambienti: le famiglie più felici d'Europa dispongono di maggiore spazio.

Ma non è solo in base all'età e alla regione che possiamo osservare tendenze di soddisfazione: anche la tipologia di proprietà e le aree sembrano influenzare i livelli di soddisfazione. Ad esempio, le persone che risiedono in città segnalano un livello di soddisfazione inferiore (75%) rispetto a quelle che vivono in villaggi (78%), suggerendo che la soddisfazione abitativa tende a essere maggiore nelle aree meno densamente popolate. I divari più ampi tra città e villaggi nei tassi di soddisfazione si riscontrano in Finlandia (78% contro 90%) e Portogallo (72% contro 84%): entrambi i paesi presentano una differenza di 12 punti. Nella maggior parte dei paesi, gli abitanti dei villaggi tendono ad avere

I tassi di soddisfazione più elevati. La Turchia, tuttavia, si distingue: i residenti delle città sono i più soddisfatti, con un tasso di soddisfazione dell'87%.

In tutta Europa, gli uomini (78%) riportano un livello di soddisfazione leggermente superiore, rispetto alle donne (75%). Questo divario si amplifica significativamente a Malta, Tuttavia, si osserva una differenza di 17 punti tra uomini (80%) e donne (63%). Nella maggior parte dei Paesi, gli uomini riportano una maggiore soddisfazione, sebbene questa tendenza si inverte in Ungheria (63% contro 65%), Irlanda (63% contro 73%) e Portogallo (78% contro 81%).

E quando si tratta di tipologia di proprietà, livelli di soddisfazione sono generalmente più alti per coloro che risiedono in case (80%) rispetto a coloro che abitano in appartamenti (73%) - e questo dato aumenta ulteriormente (82%) tra residenti di case unifamiliari, il che suggerisce che maggiore è la dimensione della casa e più spazio offre, più felici tendono a essere i suoi abitanti. Questa tendenza è evidente in Francia, dove il 90% di coloro che risiedono in una casa unifamiliare afferma di essere soddisfatto della propria sistemazione abitativa, rispetto al solo 70% di coloro che vivono in un appartamento.

Lo spazio rappresenta un fattore cruciale, poiché la sua carenza - generalmente più diffusa nelle aree ad alta densità abitativa - è la motivazione più frequentemente citata per l'insoddisfazione abitativa. Oltre un terzo (37%) degli individui insoddisfatti della propria abitazione indica la mancanza di spazio, una percentuale che sale al 42% tra la Generazione Z e i Millennial, evidenziando le difficoltà che i giovani devono affrontare a causa della crescente disparità tra i livelli di reddito e i prezzi degli immobili. La carenza di spazio è segnalata più comunemente nei Paesi Bassi (51%), in Polonia (48%) e nel Regno Unito (44%), mentre la Svizzera (29%) si distingue come il Paese con il minor numero di segnalazioni.



I Paesi Bassi occupano il primo posto per quanto concerne la soddisfazione relativa agli alloggi: l'85% dei residenti afferma di essere soddisfatto.


























Soddisfazione residenziale in tutta Europa

Il costo elevato degli alloggi rappresenta la seconda lamentela più diffusa tra i residenti insoddisfatti, con il 34% degli europei che lo indica, una percentuale che raggiunge il 58% a Malta e il 50% in Austria. In tutta Europa, gli uomini (40%) sono significativamente più inclini delle donne (27%) a segnalare questo come motivo di insoddisfazione per la propria abitazione.

Anche la scarsa ventilazione e l'isolamento termico rappresentano un problema ricorrente, che interessa il 29% dei residenti insoddisfatti, cifra che sale al 51% in Ungheria. Inoltre, l'umidità e la muffa si rivelano problematiche preoccupantemente comuni, segnalate da un europeo su quattro (25%) insoddisfatto. In Portogallo, il 39% degli intervistati riporta difficoltà legate all'umidità o alla muffa; tuttavia, questo dato è incoraggiante, mostrando un calo di 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

D'altro canto, il reclamo meno frequente tra i residenti insoddisfatti è stato l'accesso limitato o inadeguato ai servizi locali (9%), il che indica che i quartieri europei sono generalmente ben attrezzati per soddisfare le esigenze quotidiane.

I modelli di soddisfazione sono inoltre strettamente legati al fatto che i residenti siano o meno proprietari dell'immobile in cui risiedono. In tutta Europa, l'85% dei proprietari di casa esprime soddisfazione per la propria situazione abitativa, rispetto a solo il 61% di coloro che vivono in affitto, evidenziando quanto la proprietà continui a rappresentare un elemento centrale nel panorama immobiliare europeo.

	2025	Modifiche rispetto all'anno trascorso	
	Paesi Bassi	85%	+1%
	Austria	81%	+3%
	Romania	81%	-3%
	Svizzera	81%	+3%
	Lussemburgo	81%	-
	Italia	80%	+4%
	Slovenia	80%	+6%
	Francia	79%	+1%
	Portogallo	79%	+2%
	Bulgaria	79%	-3%
	Turchia	79%	+7%
	Polonia	79%	-1%
	Finlandia	78%	+2%
	Germania	78%	+1%
	Regno Unito	76%	-3%
	Croazia	75%	-2%
	Spagna	75%	-2%
	Repubblica Ceca	73%	+1%
	Ceca	71%	-4%
	Malta	71%	-
	Lituania	71%	-
	Irlanda	68%	+1%
	Grecia	66%	-2%
	Ungheria	64%	-5%
	Europa	77%	+1%

Proprietari e inquilini



Romania
 🏠 83% 👤 9%



Turchia
 🏠 61% 👤 27%



Bulgaria
 🏠 80% 👤 11%



Francia
 🏠 59% 👤 36%



Croazia
 🏠 80% 👤 7%



Paesi Bassi
 🏠 59% 👤 35%



Italia
 🏠 79% 👤 18%



Lussemburgo
 🏠 59% 👤 31%



Lituania
 🏠 79% 👤 15%



Repubblica Ceca
 🏠 57% 👤 38%



Ungheria
 🏠 72% 👤 16%



Irlanda
 🏠 54% 👤 39%



Polonia
 🏠 71% 👤 19%



Finlandia
 🏠 49% 👤 48%



Spagna
 🏠 70% 👤 24%



Austria
 🏠 43% 👤 48%



Slovenia
 🏠 70% 👤 17%



Malta
 🏠 42% 👤 39%



Portogallo
 🏠 67% 👤 27%



Germania
 🏠 32% 👤 63%



Regno Unito
 🏠 65% 👤 27%



Svizzera
 🏠 32% 👤 62%



Grecia
 🏠 63% 👤 27%

🏠 Proprietari 👤 Affittuari

All'interno del contesto immobiliare europeo

Proprietà della casa e mandato in tutta Europa attualmente

L'Europa presenta un panorama caratterizzato dalla proprietà immobiliare: quasi due terzi (69%) delle abitazioni nel continente sono occupate da proprietari, mentre un terzo (29%) è in affitto. Tuttavia, sia che si tratti di proprietà che di affitto, gli appartamenti costituiscono la tipologia abitativa predominante in Europa: il 51% della popolazione vive in appartamenti, con percentuali più elevate in Turchia (77%), Spagna (71%), Bulgaria (69%) e Svizzera (68%). Le case indipendenti rappresentano invece la seconda tipologia di immobile più comune, costituendo un quarto (24%) delle proprietà totali, e sono più diffuse in Ungheria (53%) e Slovenia (52%).

Considerando specificamente le tipologie di proprietà degli individui, la percentuale di coloro che risiedono in appartamenti scende al 44%, evidenziando come lo spazio rimanga un fattore cruciale quando le persone si dedicano a un investimento immobiliare a lungo termine.

La felicità al di là della proprietà

Quasi la metà (47%) degli intervistati possiede un immobile, una percentuale che sale al 76% in Romania e al 74% in Bulgaria. Inoltre, il 15% degli intervistati in tutta Europa detiene un immobile tramite un mutuo o un prestito. In particolare, i Paesi Bassi registrano la quota più elevata di proprietà ipotecarie (47%), mentre le famiglie olandesi riportano anche il più alto livello di soddisfazione abitativa in Europa (85%), suggerendo che la presenza di un mutuo non compromette necessariamente la percezione della propria abitazione.

Ma prima che la proprietà possa avere inizio, molti devono affrontare il primo passo, spesso il più arduo:

Risparmiare per una caparra. In media, un europeo impiega 7,3 anni per accumulare una caparra per l'acquisto della prima casa, con un intervallo di tempo più breve in Finlandia (4 anni) e più lungo in Germania (10,2 anni). In tutto il continente, gli uomini (28%) presentano una probabilità leggermente superiore rispetto alle donne (26%) di risparmiare per una caparra in meno di quattro anni. Tuttavia, ciò potrebbe riflettere differenze nelle età di inizio. In tutta Europa, le donne (26%) mostrano una probabilità leggermente maggiore rispetto agli uomini (23%) di acquistare la prima casa entro i 25 anni. Questo divario si amplifica in paesi come il Portogallo, dove il 30% delle donne diventa proprietaria di una casa entro i 25 anni, rispetto a solo il 23% degli uomini.

Quanto sono prossimi gli europei all'acquisto della loro prima abitazione?

Sebbene molti europei non abbiano ancora acquistato una casa, il loro sguardo è rivolto al futuro e la speranza di realizzare il sogno di possedere un'abitazione rimane elevata. Circa un quinto degli intervistati (18%) in tutta Europa prevede di poter acquistare un immobile entro tre-cinque anni, mentre poco più di uno su dieci (11%) intende farlo entro due anni. I livelli più elevati di ottimismo si registrano in Lussemburgo, dove oltre un terzo (34%) aspira a diventare proprietario di una casa entro tre-cinque anni.

La fiducia è particolarmente elevata tra la Generazione Z (27%) e i Millennial (23%), con circa un quarto di essi che prevede di acquistare la prima casa entro il 2030. Altri ritengono che ci vorrà più tempo per realizzare il loro sogno, con un quarto della Generazione Z e il 15% dei Millennial che aspirano a comprare una proprietà entro un decennio. Tuttavia, si riscontra un notevole divario nella fiducia tra i sessi. Un terzo (32%) delle donne in Europa considera **non saranno mai in grado di acquistare una proprietà, mentre meno di un quarto (24%) degli uomini considera l'acquisto di una casa come un obiettivo irraggiungibile.**

In Croazia, il 18% degli intervistati di tutte le età esprime la speranza di diventare proprietario di una casa nei prossimi sei-dieci anni. Tuttavia, quasi un terzo (29%) non ritiene di poter mai possederne una: questa percentuale sale al 39% in Slovenia e al 44% nella Repubblica Ceca.

Chi risiede nelle grandi città tende a manifestare un ottimismo maggiore riguardo alla possibilità di acquistare una casa, con solo uno su cinque (20%) che dichiara di non poter mai possederne una. Nei centri più piccoli, al contrario, questa percentuale aumenta significativamente, superando uno su tre (36%).

In termini demografici, le generazioni più mature che non hanno ancora acquistato una casa sono le meno ottimiste al riguardo, con il 38% della Generazione X, il 48% dei Baby Boomer e il 36% della Generazione Silenziosa che esprimono questa opinione.

Il 32% delle donne europee esprime dubbi riguardo alla possibilità di possedere una casa in futuro.





Cosa ostacola gli europei nel possedere un'abitazione?

Anche il genere influisce sulla percezione degli europei riguardo agli ostacoli all'acquisto di una casa. In tutta Europa, le donne (60%) si mostrano leggermente più inclini degli uomini (56%) a citare uno stipendio insufficiente come principale impedimento all'acquisto di un immobile. Gli uomini (16%), al contrario, tendono a segnalare la mancanza di sostegno governativo (donne: 12%). In Finlandia, il modello è simile, ma con un divario minore: mentre una percentuale maggiore di donne (53%) ritiene di necessitare di uno stipendio più elevato per acquistare una casa (uomini: 50%), esse sono anche più propense (12%) a considerare il limitato sostegno governativo come un ostacolo significativo (uomini: 9%).

Essere proprietari di un'abitazione non rappresenta una priorità per tutti.

Tuttavia, la proprietà immobiliare non è una priorità per tutti e i dati indicano che il 15% degli europei non è interessato all'acquisto di un immobile. Di questi, il 53% afferma di essere soddisfatto della propria situazione abitativa attuale e non vede la necessità di entrare nel mercato immobiliare, una posizione particolarmente marcata in Slovenia (78%) e Ungheria (71%). Circa un quinto (21%) non è interessato ad assumersi le responsabilità legate alla proprietà di un immobile, mentre una percentuale simile (19%) ritiene che il mercato immobiliare sia sopravvalutato e non rappresenti un investimento conveniente.

Nel frattempo, quasi un quarto dei Millennials (23%) crede di non riuscire mai a comprare casa, e l'8% dichiara di non essere interessato all'acquisto, entrambe percentuali significativamente più elevate rispetto alla Generazione Z, dove solo il 10% considera la proprietà fuori portata e appena il 4% non è interessato. Tra coloro che non intendono acquistare, le motivazioni variano anche in base alla generazione. I Millennials sono il doppio della Generazione Z a preferire la flessibilità dell'affitto (22% contro 11%), anche se entrambe le generazioni condividono opinioni simili sul valore della proprietà: il 19% dei Millennials e il 18% della Gen Z non interessati all'acquisto ritengono che possedere un immobile non valga il costo sostenuto.

Le persone che vivono in piccoli centri mostrano la minore motivazione ad acquistare un immobile. Il 17% di chi abita in città con meno di 10.000 abitanti dichiara di non essere interessato all'acquisto, una quota superiore rispetto a chi vive in grandi città (12%) o in case isolate (14%). Tra i residenti delle città che non desiderano comprare, il 49% afferma di essere soddisfatto della propria sistemazione abitativa attuale, leggermente inferiore rispetto al 52% dei residenti in paesi/villaggi. Chi vive nei piccoli centri tende inoltre a valorizzare maggiormente la flessibilità dell'affitto (15%) rispetto a chi risiede nelle grandi città (10%), suggerendo che nelle aree meno urbanizzate la scelta abitativa sia più legata allo stile di vita che a vincoli economici. A livello europeo, emergono solo differenze marginali tra i Paesi, indicando che il tipo di insediamento ha un impatto maggiore sulle preferenze abitative rispetto alla geografia.

L'affitto fornisce flessibilità e autonomia a numerosi europei.

Per molti europei, l'affitto continua a rappresentare la modalità più accessibile per vivere in modo autonomo, con il 29% degli intervistati che afferma di essere attualmente in affitto. I tassi più elevati si registrano in Germania (63%) e Svizzera (62%), dove i costi immobiliari elevati ostacolano l'acquisto di una casa. Il prezzo medio di un immobile in Svizzera è di 9.103 euro al metro quadro, contribuendo a uno dei tassi di proprietà più bassi d'Europa. Al contrario, la Romania presenta il canone di affitto più contenuto, con solo il 9% degli intervistati che affitta la propria abitazione.

In molti casi, l'affitto rappresenta una scelta consapevole, influenzata da fattori legati allo stile di vita. Non possedere una casa offre la flessibilità di trasferirsi o cambiare abitazione con facilità, una libertà particolarmente apprezzata a Malta (50%) – un dato che riflette l'elevata presenza di stranieri residenti nel Paese, i quali danno priorità alla possibilità di spostarsi – e in Finlandia (33%). In Turchia, oltre un quarto (27%) degli inquilini preferisce vivere in aree in cui l'acquisto di un immobile risulta inaccessibile.

Cosa ostacola gli europei nel possedere proprietà?



Trovare un equilibrio tra convenienza e aspirazione

Il costo della proprietà della casa e dell'affitto: quando il sogno si scontra con il costo

In tutta Europa, oltre un terzo (34%) degli intervistati descrive la propria attuale situazione abitativa come troppo costosa o inaccessibile. Questa pressione si inserisce in un contesto di forte aumento dei prezzi delle case e degli affitti in tutto il continente, che nell'ultimo decennio sono aumentati in media rispettivamente del 50% e del 18%. Non sorprende che il problema sia più evidente per la Generazione Z, con il 46% dei giovani tra i 18 e i 27 anni che sottolinea i prezzi delle case come semplicemente troppo alti.

Le spese per l'alloggio assorbono una quota significativa del reddito familiare: il 23% degli europei spende ormai più del 40% del proprio reddito mensile per l'alloggio. Circa uno su dieci (12%) afferma che l'alloggio e le utenze assorbono più della metà del proprio reddito mensile, mentre un ulteriore quinto (21%) stanZIA tra il 21% e il 30%.

Il 30% del loro reddito è destinato alle spese abitative. Tuttavia, l'onere delle spese abitative è distribuito in modo disomogeneo tra i gruppi. Le famiglie mononucleari sono le più esposte, con il 17% che afferma che l'alloggio assorbe più della metà del proprio reddito, rispetto al 10% di coloro che vivono con un partner e al 10% di coloro che vivono con i genitori. Anche gli inquilini risentono maggiormente della pressione rispetto ai proprietari: il 22% degli inquilini afferma che le spese abitative superano la metà del proprio reddito mensile, rispetto a solo l'8% dei proprietari.

È interessante notare che il tipo di insediamento gioca un ruolo minore nel complesso, con circa il 12% delle persone, sia nelle città che nelle aree rurali, che spende più della metà del proprio reddito per l'alloggio. In Turchia, tuttavia, il divario è più pronunciato: quasi un residente su cinque delle grandi città (19%) spende più della metà del proprio reddito mensile per l'alloggio, mentre quasi nessun residente rurale affronta la stessa pressione, a dimostrazione del fatto che il divario dei costi urbani si sta ancora ampliando in alcune parti dell'Europa meridionale. In altri mercati, il divario è più marcato tra i paesi piuttosto che al loro interno: a Malta, il 21% delle famiglie spende più della metà del proprio reddito per l'alloggio, rispetto ad appena il 6% in Bulgaria e Lituania, a sottolineare quanto le sfide di accessibilità economica siano percepite in modo diverso in tutta Europa.

La famiglia e i risparmi aiutano a rendere possibile l'acquisto di una casa

Nonostante questa sfida, molti europei stanno ancora trovando il modo di rendere l'acquisto di una casa una realtà il prima possibile, con il 28% degli europei che riesce a risparmiare per un acconto in meno di cinque anni. La Finlandia si distingue per i suoi risparmiatori più rapidi, dove il 16% ha raggiunto il proprio obiettivo in meno di un anno. Eppure, per molti, il sostegno familiare rimane fondamentale: oltre un quarto (26%) degli europei ha fatto affidamento su una donazione in denaro per acquistare la propria prima casa, percentuale che sale al 38% in Grecia. Al contrario, in Finlandia e nei Paesi Bassi (12% ciascuno) molti meno dichiarano di ricevere questo tipo di aiuto, il che sottolinea le differenze nazionali nel modo in cui i giovani affrontano la scala sociale.

I mutui restano un problema – ma la maggior parte vede una chiara fine in vista

Una volta ottenuta la proprietà della casa, il rimborso del mutuo è un percorso lungo, ma non duraturo. La maggior parte dei proprietari di casa in Europa prevede di estinguere il mutuo entro 10-20 anni, con quasi uno su cinque (19%) che prevede di essere libero dal mutuo in soli cinque anni o meno. Solo una piccola minoranza, circa il 7%, prevede che i rimborsi si estenderanno oltre i 30 anni, il che suggerisce che per la maggior parte, la proprietà della casa comporta un punto finale visibile piuttosto che un impegno a tempo indeterminato.











Chi vive in modo indipendente tende a rispettare le scadenze di rimborso molto prima rispetto a coloro che risiedono in famiglie multigenerazionali. Tra i proprietari di casa, il 38% di chi vive da solo e il 34% di chi condivide la casa con un partner prevede di estinguere il mutuo entro dieci anni. Al contrario, solo il 19% di chi vive con i genitori o con la famiglia allargata prevede di raggiungere questo obiettivo nello stesso intervallo di tempo. Anche la tipologia di immobile riveste un ruolo significativo. I proprietari di case indipendenti generalmente affrontano orizzonti di rimborso più lunghi, con quasi uno su quattro (24%) che prevede di continuare a pagare oltre i 20 anni. I proprietari di appartamenti e case hanno maggiori probabilità di essere vicini al completamento, con il 39% che prevede di estinguere il mutuo entro un decennio.

Le differenze tra i paesi evidenziano come i mercati nazionali influenzino il ritmo di rimborso. In Finlandia e nei Paesi Bassi, molti prevedono di estinguere i prestiti entro un decennio. Al contrario, i proprietari di case in Grecia e Turchia hanno maggiori probabilità di estinguere i mutui in un arco di 20 anni o più, riflettendo sia un ingresso più tardivo nel mercato immobiliare sia condizioni economiche più sfavorevoli.

L'accessibilità economica degli alloggi presenta notevoli differenze in tutta Europa a causa dell'aumento del costo della vita.

Sebbene le rate del mutuo possano risultare onerose, la pressione derivante dalla necessità di affrontare bollette in aumento a causa del costo della vita non deve essere sottovalutata. Quando si chiede agli europei quanto considerino accessibili i costi dell'alloggio, che includono affitto o rate del mutuo, oltre a bollette di acqua, gas ed elettricità, il 45% degli europei si definisce finanziariamente agiato, più di un terzo (38%) afferma di riuscire a malapena a farcela, mentre circa uno su dieci (11%) si trova in difficoltà e il 6% "in gravi difficoltà". Esaminando più da vicino queste ultime due categorie, la lotta per coprire i costi dell'alloggio è particolarmente accentuata in paesi come la Turchia (28%) e la Grecia (27%), dove oltre uno su quattro dichiara di riuscire a malapena ad arrivare a fine mese. Al contrario, i Paesi Bassi (80%) si dichiarano i più a loro agio con i costi dell'alloggio.

Quanto si sentono a loro agio gli europei con le spese per l'alloggio?

I 5 paesi più a loro agio con i costi abitativi		I 5 paesi meno a loro agio con le spese per gli alloggi	
	80%		23%
	61%		25%
	55%		32%
	53%		34%
	52%		36%

Costi energetici: il punto critico

I costi energetici stanno esercitando un impatto notevole sulla capacità delle famiglie di gestire le proprie spese. Oltre al mutuo o all'affitto, i prezzi dell'energia, sebbene in diminuzione rispetto al picco record del 2022, rimangono significativamente superiori ai livelli pre-Covid a causa di fattori quali la guerra in Ucraina, le interruzioni della catena di approvvigionamento e le tensioni geopolitiche.

Ciononostante, la maggior parte degli europei è riuscita ad assorbire l'ulteriore pressione sulle proprie finanze: il 45% afferma di potersi permettere facilmente o di poter sostenere i costi dell'energia, mentre il 39% dichiara di riuscirci. Tuttavia, il quadro è contrastante e i prezzi persistentemente elevati di gas ed elettricità continuano a rappresentare una sfida per molte famiglie, in particolare in Grecia, dove il 23% degli intervistati segnala difficoltà nel sostenere i costi energetici e l'11% affronta gravi difficoltà. Coloro che vivono con i genitori del partner sono i più inclini a riscontrare difficoltà (26%), evidenziando che le soluzioni di convivenza, spesso adottate per necessità, non sempre alleviano la pressione finanziaria.

Le famiglie riducono le spese poiché i costi dei mutui limitano i bilanci.

L'erosione dei redditi sta costringendo molte famiglie con mutui a ridurre le spese. Tre europei su quattro (75%) dichiarano di aver tagliato i consumi per far fronte alle rate del mutuo. Considerando che i mutui si estendono generalmente per gran parte della vita adulta, queste riduzioni rappresentano spesso aggiustamenti strutturali piuttosto che misure temporanee: il giovane adulto tra i 18 e i 34 anni ha ancora quasi 20 anni di mutuo da restituire, chi ha tra i 35 e i 54 anni deve affrontare oltre 15 anni di rate, e anche chi ha più di 55 anni ha in media 10 anni di pagamenti residui.

























Per far fronte alle rate, molte famiglie sono costrette a fare compromessi. A livello europeo, il 41% dichiara di aver ridotto o eliminato del tutto le uscite serali, le gite al cinema e altre attività ricreative, mentre il 37% ha ridotto o sospeso le vacanze.

Tuttavia, le riduzioni variano in base all'età e al contesto abitativo. I giovani adulti (18-34 anni) sono i più propensi a sacrificare le uscite e il tempo libero (48%), mentre chi ha tra i 35 e i 54 anni limita gli acquisti di beni di lusso (42%) e le vacanze (39%). Per quanto riguarda le vacanze, i più penalizzati sono gli affittuari: quasi la metà (47%) ha rinviato la prenotazione dei viaggi, rispetto a un terzo (33%) dei proprietari di casa. Chi vive nelle grandi città tende a rinunciare alle uscite (51%), mentre chi risiede in case isolate o nei piccoli centri privilegia il risparmio su abbigliamento e calzature (rispettivamente 51% e 41%).

Pur essendo la pressione finanziaria diffusa, le donne sono più propense rispetto agli uomini a ridurre le spese, in particolare per le uscite (47% contro 35%), beni di lusso (40% contro 35%) e vacanze (40% contro 35%), riflettendo un controllo più rigoroso della spesa quotidiana.

Le tendenze nelle scelte di riduzione della spesa variano anche tra i Paesi: irlandesi (46%) e greci (59%) hanno scelto di ridurre le uscite, mentre polacchi (52%) e sloveni (50%) limitano maggiormente le vacanze (51%). I finlandesi, invece, sono quelli che più spesso riducono la spesa per beni di lusso consumabili, come alimenti di alta gamma, alcolici o cosmetici (45%), per far fronte ai pagamenti del mutuo.

Gestire i costi energetici in tutta Europa.

Paesi	Lottando	Comodo
 Grecia	34%	16%
 Ungheria	24%	35%
 Irlanda	23%	28%
 Turchia	22%	33%
 Romania	22%	30%
 Malta	22%	40%
 Spagna	19%	48%
 Repubblica Ceca	18%	40%
 Germania	18%	44%
 Italia	17%	39%
 Bulgaria	16%	38%
 Lussemburgo	16%	47%
 Austria	15%	47%
 Slovenia	14%	50%
 Regno Unito	14%	50%
 Polonia	13%	58%
 Croazia	13%	46%
 Finlandia	12%	51%
 Francia	12%	35%
 Svizzera	11%	51%
 Lituania	10%	53%
 Portogallo	9%	67%
 Paesi Bassi	4%	79%
 Europa	16%	45%

Dove gli europei stanno riducendo le spese per poter sostenere il mutuo



In tutta Europa, l'importanza dell'attività fisica per il benessere individuale e la diminuzione del rischio di malattie croniche è costantemente sostenuta da governi e organismi come l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Tuttavia, molte famiglie segnalano una diminuzione della spesa per articoli sportivi, corsi di fitness e abbonamenti in palestra per far fronte a spese più urgenti, una tendenza particolarmente evidente in Italia (34%) e Romania (33%).

Sebbene l'accessibilità economica abbia reso la proprietà immobiliare inaccessibile per molti europei, la ricerca di una casa continua. Il sogno di possedere un'abitazione o di aumentare la propria superficie abitativa spinge molti a valutare i vantaggi di trasferirsi all'estero, con il 31% che afferma di prendere "sicuramente" o "probabilmente" in considerazione l'idea di trasferirsi in un altro Paese per migliorare la qualità della vita.



Europei in movimento.

Chi ha maggiori probabilità di trasferirsi?

Il mercato immobiliare europeo è raramente statico. Tuttavia, mentre molti aspirano a più spazio o a un nuovo inizio, la maggior parte non sta ancora preparando le valigie. Solo il 17% degli europei dichiara di essere incline a trasferirsi entro il prossimo anno, mentre quasi due terzi (65%) intendono rimanere nella propria abitazione. Gli austriaci (74%) e i cechi (72%) sono i meno propensi a cambiare residenza, con quasi tre intervistati su quattro desiderosi di mantenere la propria attuale situazione abitativa. Al contrario, il 28% degli abitanti di Malta afferma di essere disposto a cambiare casa entro i prossimi 12 mesi, la percentuale più alta in Europa, seguita da vicino dal Lussemburgo (27%). Per quanto riguarda le fasce d'età, la Generazione Z risulta la più mobile, con tre su dieci (30%) che probabilmente cambieranno casa nel prossimo anno. Questo è particolarmente evidente nel Regno Unito, dove più di due intervistati della Generazione Z su cinque (42%) prevedono di trasferirsi.

Un quarto degli adulti che risiedono ancora con i genitori (25%) sta considerando il proprio primo trasferimento nei prossimi dodici mesi, evidenziando come l'indipendenza spesso inizi con un cambiamento di indirizzo. Al contrario, coloro che vivono da soli (15%) risultano i meno propensi a trasferirsi. Gli affittuari rappresentano il gruppo più dinamico, con oltre un quarto (26%) che prevede di cambiare abitazione entro il prossimo anno, il doppio rispetto ai proprietari di casa (13%), principalmente per cercare un alloggio di migliore qualità (36%). Tra i proprietari di casa che intendono trasferirsi, il motivo principale è il desiderio di maggiore spazio (32%). Le persone che abitano nelle grandi città tendono a essere più mobili rispetto a quelle delle aree meno popolate, con una persona su cinque (21%) che probabilmente cambierà casa nei prossimi 12 mesi. Tra i residenti urbani che pianificano un trasloco, la ricerca di una migliore qualità dell'alloggio è la motivazione principale (40%). La Turchia guida questa tendenza: il 27% dei turchi che vivono nelle grandi città prevede di trasferirsi nel prossimo anno, con quasi la metà (46%) alla ricerca di un alloggio di qualità superiore.

Non sembra esserci un significativo divario di genere nel desiderio di trasferirsi in Europa. In media, gli uomini (18%) superano le donne (17%) di un solo punto percentuale nelle loro aspettative di trasferimento. Tuttavia, Malta rappresenta un'eccezione: il 39% degli uomini è propenso a trasferirsi nei prossimi 12 mesi, rispetto a un modesto 17% delle donne.

Solo il 17% degli europei sostiene che sia probabile un trasferimento entro il prossimo anno.



Per quale motivo gli europei stanno pianificando di trasferirsi



33%

Per maggiore spazio



33%

Per uno standard superiore



25%

Per trasferirsi in una località più favorevole



21%

Per costi abitativi inferiori



18%

Motivi pratici / situazioni (ad esempio, trasferirsi per un nuovo impiego, per motivi accademici, ecc.)



Tendenze, motivazioni e mete

Per quanto concerne la durata della permanenza degli europei nella loro attuale residenza, la media si attesta a 12 anni. Il principale impedimento per coloro che desiderano cambiare abitazione è rappresentato dai costi: il 36% sostiene che le case siano semplicemente troppo onerose. Altri evidenziano il risparmio necessario per la caparra (19%), le difficoltà legate al trasloco (18%), i tassi di interesse elevati (16%) e la carenza di alloggi adeguati (15%).

Questo potrebbe essere il motivo per cui **tre europei su dieci (31%) prendere in considerazione un trasferimento all'estero per una qualità della vita superiore.**

I più aperti mentalmente si trovano a Malta (52%), in Turchia (49%) e in Irlanda (48%), dove le pressioni economiche e le carenze di opportunità sono più evidenti. Al contrario, la Finlandia si distingue per il suo senso di appagamento: il 60% dei finlandesi afferma che non prenderebbe in considerazione l'idea di andarsene, a dimostrazione di un'elevata soddisfazione e di un forte attaccamento culturale alla propria patria.

La Generazione Z si dimostra la più propensa al trasferimento internazionale (47%), con gli intervistati irlandesi che emergono in modo particolare: quasi tre quarti (73%) dichiarano di prendere in considerazione l'idea di trasferirsi all'estero per migliorare la qualità della vita. In tutta Europa, gli uomini (33%) sono più inclini a considerare un trasferimento internazionale rispetto alle donne (28%), con i divari più significativi in Turchia (55% contro 43%) e Irlanda (54% contro 42%).

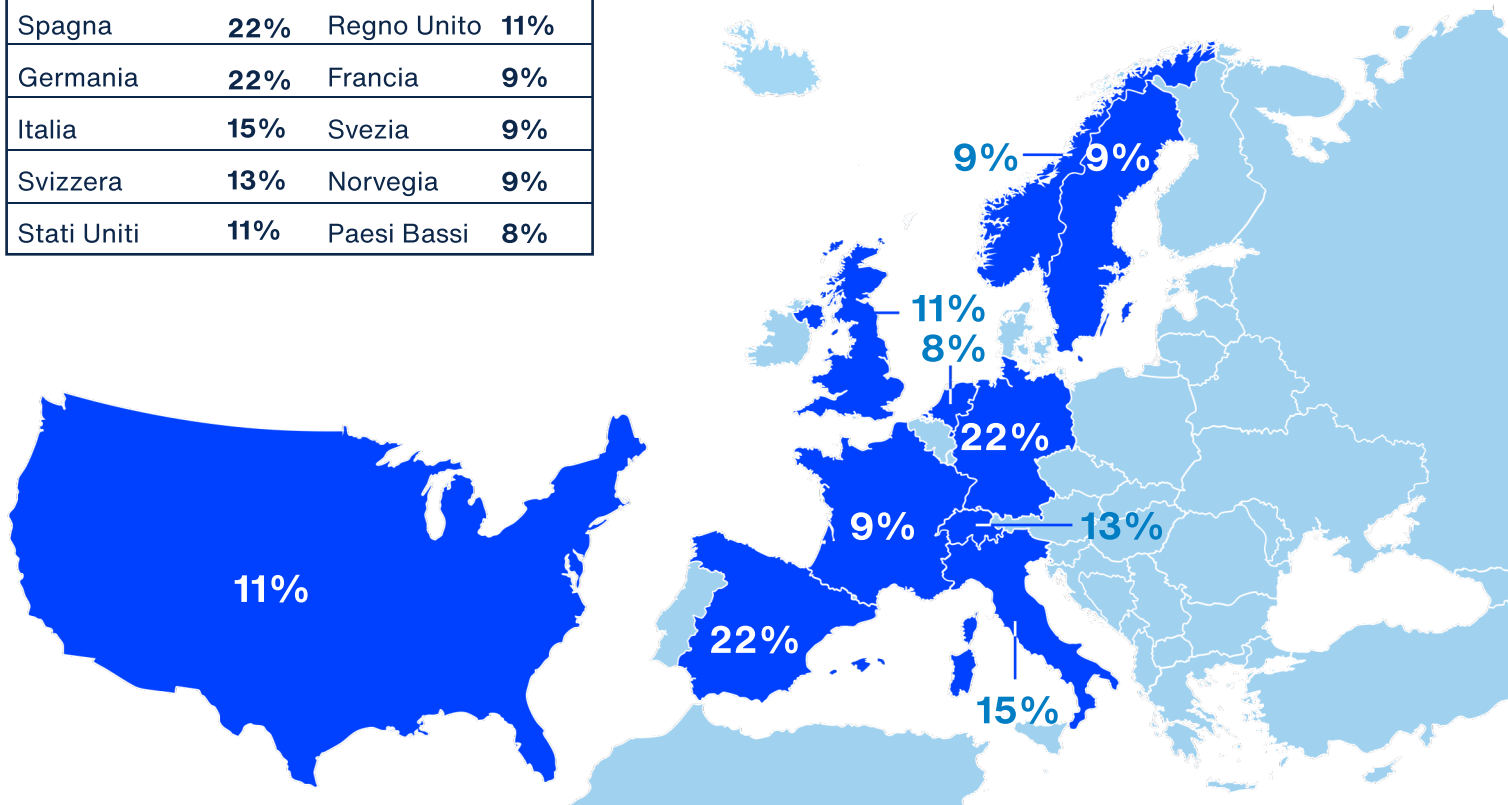
Gli europei cercano all'estero condizioni di vita più favorevoli.

Alla domanda su quali paesi desidererebbero trasferirsi, Spagna e Germania emergono come le scelte principali, ciascuna indicata dal 22% degli intervistati. Anche l'Italia (15%) e la Svizzera (13%) risultano popolari. Inoltre, trasferirsi al di fuori dell'Europa appare allettante: oltre uno su dieci (11%) opta per gli Stati Uniti, collocandoli tra le prime cinque destinazioni.

Pochi, tuttavia, hanno compiuto il salto. **Solo l'1% afferma di hanno cambiato paese negli ultimi due anni.** Tuttavia, mentre Sebbene gli intervistati non abbiano ancora intrapreso azioni concrete, il 17% sta seriamente valutando la possibilità di trasferirsi all'estero. La motivazione principale per un cambiamento così significativo è la ricerca di una qualità della vita superiore, menzionata da quasi la metà (49%) degli intervistati come il fattore più rilevante. Subito dopo, si colloca il desiderio di ridurre il costo della vita o di trovare abitazioni più accessibili, con oltre un terzo (36%) che lo indica come motivo per trasferirsi in un altro Paese.

Le dieci destinazioni più ambite dagli europei

Spagna	22%	Regno Unito	11%
Germania	22%	Francia	9%
Italia	15%	Svezia	9%
Svizzera	13%	Norvegia	9%
Stati Uniti	11%	Paesi Bassi	8%



Vivere e stile di vita in Europa.

Partnership e famiglia: tracciare il percorso verso la proprietà immobiliare.

In tutto il continente, il desiderio di possedere una casa o di vivere in modo autonomo rimane forte, eppure per molti europei appare ancora irraggiungibile. L'ostacolo principale – e in effetti il tema ricorrente delle dinamiche abitative europee – è l'accessibilità economica. Gli stipendi medi non sono riusciti a tenere il passo con l'aumento dei prezzi delle abitazioni, con costi inaccessibili (36%), depositi insufficienti (19%) e tassi di interesse elevati (16%) in cima alla lista delle difficoltà che ostacolano l'acquisto. Sebbene tali ostacoli siano diffusi, fare affidamento su un solo reddito riduce il margine di manovra finanziario, collocando le persone single in una posizione di particolare svantaggio.

La maggior parte degli europei coabita con un partner o coniuge (59%), mentre il 12% risiede con i genitori e il 19% vive da solo: modelli che riflettono sia l'effetto della relazione di coppia sia le dinamiche familiari.

Infatti, tra coloro che attualmente non intendono effettuare un acquisto, uno su dieci (10%) affermano che ciò è dovuto al fatto che attualmente non hanno un partner, evidenziando come, nell'economia contemporanea, lo stato di una relazione possa costituire un ostacolo pratico piuttosto che una mera scelta personale.

Per coloro che intendono acquistare in futuro, la partnership rappresenta frequentemente un elemento del piano: poco più di un quarto (26%) afferma che avere un partner per l'acquisto faciliterebbe il raggiungimento del loro obiettivo. Questa opinione è più comune nei Paesi Bassi (33%), in Portogallo (33%) e in Germania (31%), mentre risulta meno diffusa in Turchia (19%), Repubblica Ceca (20%) e Malta (22%).

Quando le coppie decidono di convivere

Quando si tratta di andare a convivere, la maggior parte delle coppie non attende a lungo. Circa una su quattro (25%) si è trasferita entro il primo anno, e quasi la metà (48%) lo ha fatto entro due anni. Questo evidenzia la rapidità con cui la convivenza diventa consuetudine, rafforzando l'effetto "partner" nel determinare l'accesso all'alloggio.

Tuttavia, come sempre, esistono notevoli variazioni tra i Paesi: i francesi tendono a aspettare più a lungo (4 anni) prima di iniziare a convivere, mentre gli inglesi (2 anni e 4 mesi) sembrano muoversi più rapidamente. Inoltre, in tutta Europa, la Generazione Z è la fascia d'età che inizia a convivere con il proprio partner più precocemente (2 anni e 8 mesi), mentre la Generazione X (3 anni e 4 mesi) è quella che tende a prendersi più tempo, forse in virtù della maggiore stabilità finanziaria di cui gli europei spesso godono verso la mezza età.

Le dimensioni di un'area residenziale sembrano influenzare la rapidità con cui le coppie decidono di convivere. Il 47% di coloro che risiedono nelle grandi città si è trasferito con il proprio partner entro due anni, rispetto al 50% di coloro che abitano in villaggi e al 60% di coloro che vivono in abitazioni isolate. Questo potrebbe riflettere una realtà pratica: nelle aree più remote, la convivenza anticipata può facilitare il mantenimento di una relazione, mentre nelle città più grandi le coppie potrebbero posticipare la convivenza a causa di spazi abitativi più ridotti, affitti più elevati e uno stile di vita che promuove una maggiore indipendenza.

La famiglia apre anche la via alla proprietà. Tra gli individui **Sperando di acquistare, circa uno su otto (13%) menziona il supporto di familiari o amici (attraverso un regalo o un prestito) e uno su otto (13%)**

Indicare un'eredità. Tra coloro che hanno già effettuato un acquisto, quasi tre su cinque (59%) segnalano un contributo familiare al loro primo acquisto, e circa tre su dieci (30%) affermano che il loro deposito è stato ottenuto tramite eredità, donazione o altri mezzi non salariali. Tuttavia, il 43% delle donne in Europa non ha ricevuto alcun supporto familiare per l'acquisto della propria casa, rispetto al 39% degli uomini. Gli uomini risultano anche leggermente più propensi a ricevere assistenza finanziaria sotto forma di donazione monetaria, con il 28% contro il 25% delle donne, suggerendo che gli uomini potrebbero beneficiare di un modesto vantaggio nell'accesso al sostegno familiare.

Con chi convivono gli europei e quali sono le loro emozioni.



I figli di altri.



Altri miei familiari



Il mio partner/spouse



I miei figli.



Altri individui



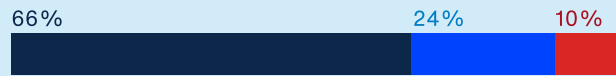
I figli del mio compagno/coniuge



Mio fratello o mia sorella



I miei genitori.



I genitori del mio partner



Compagni / coinquilini

Vivere in diverse generazioni e percorsi verso l'autonomia.

In tutta Europa, il percorso verso l'indipendenza abitativa varia notevolmente, influenzato da fattori come genere, ubicazione e accessibilità economica. Le donne tendono a trasferirsi più precocemente rispetto agli uomini, con il 77% che lascia la casa familiare entro i 25 anni, rispetto al 70% degli uomini. Tuttavia, anche il luogo di residenza ha un ruolo determinante. Chi vive in abitazioni isolate o in aree rurali ha molte più probabilità di trasferirsi entro i 18 anni (31%) rispetto a chi risiede in piccoli centri (19%) o in città (19%), evidenziando come il contesto geografico sia spesso legato alle opportunità: molti giovani lasciano le zone rurali alla ricerca di istruzione, lavoro e maggiore autonomia in contesti urbani.

La pressione sui costi abitativi trattiene però alcuni giovani nella casa familiare. In media, **in Europa l'età in cui si inizia a vivere in modo indipendente è di 23 anni**, con i finlandesi che si trasferiscono per primi (21 anni) e gli spagnoli più tardi (26 anni). Questi dati, però, nascondono forti differenze generazionali: circa uno su otto (12%) continua a vivere con i genitori, con una distribuzione fortemente influenzata dall'età: la Generazione Z (42%) è molto più propensa a rimanere a casa rispetto ai Millennials (12%) o alla Generazione X (7%). Anche le tempistiche variano significativamente da Paese a Paese. In Francia, quasi due terzi (64%) lasciano la casa familiare tra i 19 e i 25 anni, mentre in Spagna il 7% rimane nella casa dei genitori oltre i 36 anni.

Stare con i genitori: una combinazione di necessità e strategia

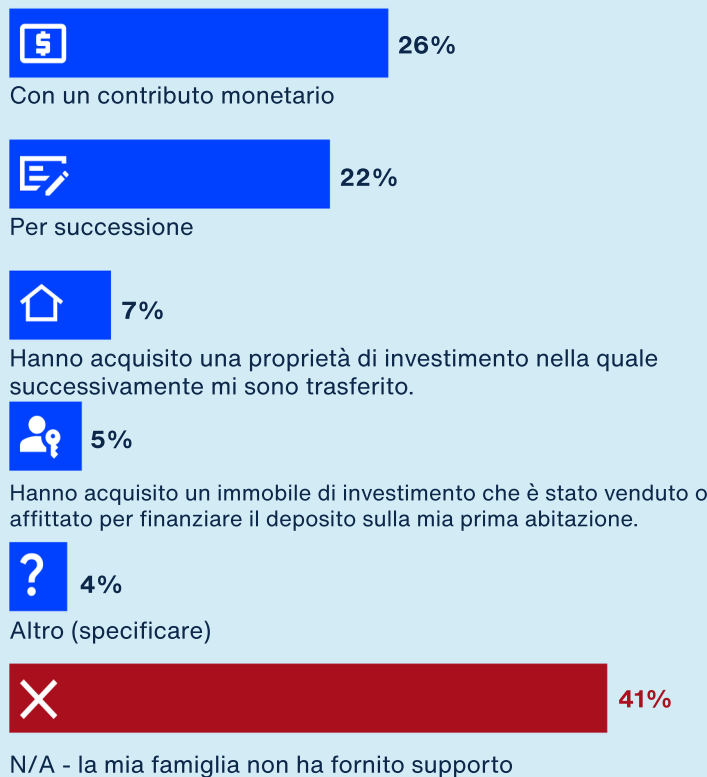
Per molti, rimanere a casa rappresenta un connubio tra necessità e strategia. Tra coloro che convivono con i genitori, poco più di due su cinque (43%) dichiarano di non poter sostenere il costo di un affitto o di un acquisto immobiliare. Questa percentuale sale al 62% in Irlanda e al 59% in Grecia. Nel frattempo, due su cinque (39%) stanno attivamente accumulando risparmi per lasciare la casa familiare. Non si tratta solo di compromessi: uno su tre (33%) desidera semplicemente vivere in compagnia, con la Turchia (53%) che emerge come il paese che evidenzia maggiormente questa motivazione. Inoltre, uno su quattro (26%) menziona i doveri di cura come ragione, con le percentuali più elevate in Romania (48%), Polonia (32%) e Repubblica Ceca (32%).

Tra coloro che si prendono cura dei genitori, quasi il 29% si è trasferito a vivere con loro, una percentuale che raggiunge l'88% nei Paesi Bassi. Un genitore su cinque (21%) è stato trasferito nella casa del proprio figlio, una pratica particolarmente comune in Irlanda (41%) e nel Regno Unito (35%).

Per quanto concerne uomini e donne, non emergono ruoli di genere distintivi: il 26% degli uomini e il 26% delle donne coabita con i genitori per fornire loro assistenza. Con l'aumento dell'occupazione multigenerazionale nelle abitazioni, anche l'adattamento o la riconfigurazione degli immobili per rispondere alle esigenze degli anziani appare come una prassi diffusa. Circa uno su otto (13%) ha ristrutturato la propria abitazione per integrare funzionalità di accessibilità. Il Lussemburgo (42%) guida in termini di adattamenti, mentre la Svizzera (36%) è più incline a trasformare una stanza o un garage in uno spazio di assistenza.

Contributi familiari per i compratori di prima abitazione

13.586 proprietari di abitazioni



Chi decide di vivere vicino alla propria famiglia?

Anche dopo aver lasciato il nido familiare, per molti europei i propri cari restano vicini. Infatti, **il 40% dichiara di dover percorrere meno di un'ora per raggiungere familiari in occasione di festività o ricorrenze importanti, come il Natale o l'Eid**. Al contrario, uno su venti (4%) deve affrontare viaggi superiori alle dieci ore. Tra gli europei che vivono in aree rurali, due su cinque (38%) impiegano meno di un'ora per recarsi dai propri familiari durante le feste, mentre il 17% non ha bisogno di spostarsi affatto. Chi risiede nelle grandi città, invece, solo il 34% può godere di tempi di percorrenza così brevi, mentre un altro 17% deve affrontare viaggi superiori alle cinque ore per riunirsi con la famiglia.

Il quadro cambia significativamente a seconda del Paese europeo. **Famiglie nei Paesi Bassi (37%) e in Austria (33%) si trovano più spesso a pochi minuti di distanza, mentre in Turchia (11%) molti devono percorrere dieci ore o più.**

Nel Regno Unito, invece, la distanza è meno determinante rispetto alle tradizioni individuali: l'11% dichiara di non celebrare affatto queste occasioni con i familiari.

Quando è stato chiesto se fossero d'accordo con l'affermazione "Celebrare con la mia famiglia mi fa desiderare di vivere più lontano, così da non doverli visitare così spesso", la maggioranza degli europei ha espresso un parere chiaro. Quasi due terzi (65%) hanno dichiarato di non essere d'accordo, con l'Ungheria in testa (84%). Tuttavia, **circa il 15% ha ammesso che le riunioni familiari a volte generano il desiderio di maggiore distanza**. Questo sentimento è più forte a Malta, dove oltre un terzo (36%) è d'accordo, rispetto al 6% in Croazia. I risultati suggeriscono che, sebbene le occasioni familiari siano generalmente considerate momenti da valorizzare, per una piccola minoranza rappresentano un promemoria delle difficoltà legate a un'eccessiva vicinanza.

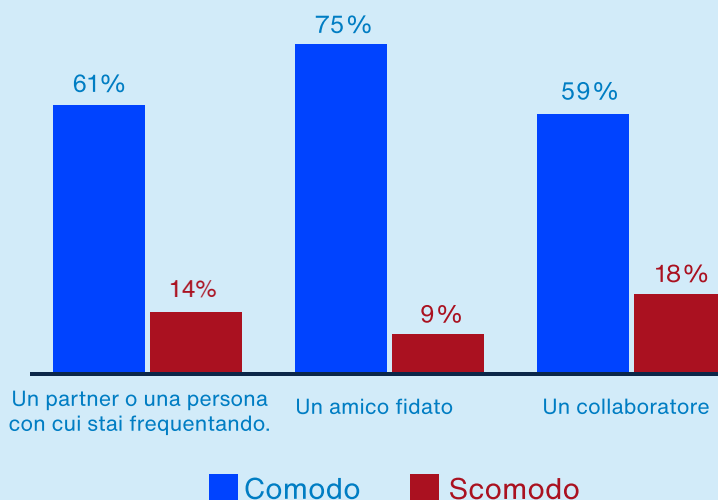
La porta aperta in Europa: quanto siamo a nostro agio nell'ospitare?

I viaggi raccontano una storia di vicinanza, ma un'altra emerge da quanto le persone si sentono a loro agio nell'invitare altri a casa propria. Per la maggior parte degli europei, la porta di casa resta "aperta" – ma questo grado di apertura varia in base a chi viene accolto.

Gli amici sono la compagnia più facile: **tre europei su quattro (75%) dichiarano di sentirsi a proprio agio nell'invitarli a casa**. Tuttavia, il livello di comfort diminuisce quando le relazioni sono più intime o formali. Solo il 61% si sente a suo agio nell'invitare un partner o qualcuno con cui sta uscendo, e la percentuale è quasi identica per i colleghi (59%). Il fatto che partner e colleghi siano sullo stesso livello suggerisce che anche le relazioni più personali non si traducono automaticamente in una "politica della porta aperta".

I Paesi Bassi guidano la classifica per quanto riguarda l'invito di amici a casa, con l'86% che si sente a proprio agio, seguiti da Finlandia (84%) e Italia (82%) – Paesi che riportano anche un alto livello di soddisfazione abitativa complessiva. All'estremità opposta, Bulgaria (67%), Lituania (68%) e Slovenia (68%), dove i residenti sono meno soddisfatti della propria abitazione, sono i meno propensi a invitare amici a casa. Questo evidenzia come la situazione abitativa possa influenzare le abitudini sociali.

Livelli di comodità nell'accoglienza degli ospiti



Tuttavia, il livello di comfort non dipende solo da chi viene invitato in casa, ma anche da chi ci vive già. Non sorprende che **gli europei che convivono con "altre persone" – ossia non amici o familiari – siano i meno propensi (54%) a sentirsi a loro agio nell'invitare amici a casa**. Al contrario, chi vive con il partner è il più propenso (78%) a sentirsi a proprio agio, seguito da chi convive con amici o coinquilini (77%). Chi vive con i genitori registra un calo di comfort (70%) nell'ospitare amici, ma resta comunque superiore rispetto a chi convive con persone non familiari.

Per quanto riguarda i partner, i lussemburghesi (75%) si dichiarano i più a loro agio nell'invitarli in casa, seguiti da svizzeri (69%), finlandesi e italiani (entrambi 68%). Al contrario, ungheresi (52%) e greci (54%) riportano i livelli più bassi di comfort con questo tipo di ospite. I colleghi, invece, creano la divisione più netta: tre quarti degli svizzeri (71%) si sentono a proprio agio a invitarli, mentre meno della metà di ungheresi (48%), finlandesi (47%) e maltesi (45%) dichiara lo stesso.

Le differenze culturali influenzano chiaramente questi atteggiamenti, come dimostrano alcuni Paesi dove le persone si sentono più a loro agio a invitare un collega piuttosto che un partner o una persona con cui stanno uscendo. Rientrano in questa categoria Repubblica Ceca (60% con colleghi contro 54% con partner), Portogallo (67% contro 61%) e Grecia (60% contro 54%), così come Bulgaria (59% contro 57%) e Germania (59% contro 56%) – sebbene negli ultimi due Paesi la differenza sia meno marcata.

Per gli amici, i livelli di comfort sono relativamente simili tra le diverse fasce d'età, mentre per i partner il divario è più evidente. **Il 70% della Generazione Z dichiara di sentirsi a proprio agio nell'accogliere partner o persone con cui stanno uscendo, rispetto al 52% dei soggetti over 55**, suggerendo che ospitare partner tende a essere più comune – o più semplice – nelle fasi più giovani della vita.

Per tutti i tipi di ospiti, **gli affittuari (15%) sono leggermente più propensi dei proprietari (12%) a evitare di ospitare**. Tra la minoranza che si dichiara a disagio nel ricevere ospiti (14%), circa uno su cinque (21%) indica come motivo la mancanza di spazio, mentre una quota simile (20%) cita condizioni generali della casa non ottimali. Un settimo ammette che la propria abitazione è disordinata o sporca (14%) o che i membri della famiglia rappresentano un ostacolo (15%).





Austria

L'Austria si posiziona tra i leader europei in termini di soddisfazione abitativa, con l'81% delle persone soddisfatte della propria situazione attuale, superando la media europea del 77%. Tuttavia, i livelli di soddisfazione variano notevolmente in base allo stile di vita: il 92% dei proprietari esprime soddisfazione, rispetto al solo 71% degli affittuari.

Livelli di soddisfazione più elevati potrebbero indicare che gli austriaci percepiscono una pressione leggermente inferiore riguardo ai costi dell'alloggio.

Le famiglie destinano il 36% del loro reddito mensile all'alloggio, superando il Media europea del 32%, con un significativo miglioramento rispetto al 42% dell'anno precedente.

Parallelamente, il livello di comfort è aumentato: il 49% si sente ora in grado di gestire questi costi, quattro punti percentuali in più rispetto all'anno precedente e al di sopra della media europea del 45%. Tuttavia, gli uomini (54%) superano le donne (43%) di oltre il 10%, evidenziando un divario di genere nella percezione dei costi dell'alloggio.

Anche le bollette energetiche evidenziano uno squilibrio di genere. Mentre quasi la metà (47%) degli austriaci si sente a proprio agio con i costi energetici, sono gli uomini (55%) a predominare in questo gruppo, con solo due donne su cinque (40%) che affermano lo stesso, circa il doppio del divario di genere riscontrato in Europa (uomini: 48%, donne: 41%). Questa disparità potrebbe riflettere la disuguaglianza nella proprietà in Austria:

gli uomini (51%) hanno una probabilità superiore di possedere una casa rispetto alle donne (36%), il che potrebbe chiarire il motivo per cui la pressione finanziaria diminuisce in modo disomogeneo.

Nonostante queste pressioni, le famiglie austriache dimostrano segni di resilienza. Solo il 10% degli austriaci ha contratto un prestito per coprire le spese abitative nell'ultimo anno*, al di sotto della media europea del 13%. I mutui appaiono gestibili per gli austriaci: la durata media del rimborso è di circa 15 anni, sostanzialmente in linea con il resto d'Europa. La Generazione Z prevede di estinguere i mutui in circa 16 anni, circa tre anni prima della media europea. Infatti, solo il 5% della Generazione Z possiede attualmente un mutuo, cinque punti percentuali in meno rispetto alla media europea (10%). Questa resilienza si manifesta anche nel momento in cui le persone acquistano la propria abitazione. In media, gli austriaci raggiungono la proprietà della casa prima (29 anni) rispetto ai loro omologhi europei (31 anni).

Acquistare una casa in giovane età favorisce un significativo senso di stabilità. Solo il 15% prevede di trasferirsi entro il prossimo anno (Europa: 17%). Tuttavia, uno su cinque (21%) prenderebbe in considerazione l'idea di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore, sebbene questa percentuale sia notevolmente inferiore alla media europea di quasi un terzo (31%).

Fatti salienti

		Confronto con la media dell'Unione Europea
Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	49%	+4%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	47%	+2%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	15%	-2%
Attualmente risiedono con i genitori.	7%	-5%
Attualmente, vivono in solitudine.	27%	+9%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	29	-2
Età media per la prima vita indipendente (anni)	21	-2
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	2.4	-0,8

I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.

Per maggiore spazio	38%	+5%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	34%	+1%
Per costi abitativi inferiori	30%	+9%
Per trasferirsi in una località più favorevole	24%	-1%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	18%	0%

*I mutui non sono inclusi.



81%

sono contenti della loro attuale condizione abitativa



21%

prenderebbe in considerazione di trasferirsi all'estero per una migliore qualità della vita





La Bulgaria è una nazione di proprietari. Tra gli intervistati, quattro adulti su cinque (80%) possiedono la propria abitazione, quasi un quinto in più rispetto alla media europea (63%). Di conseguenza, il Paese ha un numero molto più ridotto di affittuari (11%) rispetto al resto del continente (29%). Questa proprietà immobiliare inizia presto: il 65% della Generazione Z è già sul mercato, un incremento significativo rispetto alla media europea del 40%. Di conseguenza, solo l'11% vive ancora con i genitori, inclusi il 28% dei giovani tra i 18 e i 34 anni, rispetto al 31% della media europea.

Questi alti livelli di proprietà si riflettono anche in un'elevata soddisfazione abitativa: il 79% dei bulgari dichiara di essere contento della propria sistemazione, un fattore che contribuisce al fatto che solo il 16% prevede di cambiare casa nel prossimo anno. Tuttavia, questa indipendenza comporta costi più elevati. Infatti, meno bulgari si dichiarano soddisfatti dei costi abitativi (39%) e delle bollette energetiche (38%) rispetto alla media europea (45% e 45%). Questo avviene nonostante la quota del reddito mensile destinata a casa e utenze sia inferiore rispetto al resto d'Europa: circa il 26%, contro il 32% della media europea.

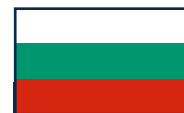
I livelli di accessibilità sono comunque migliorati rispetto all'anno scorso, quando le famiglie spendevano un terzo (33%) del reddito in bollette, segnalando che la crescita salariale e il calo dell'inflazione stanno avendo un impatto reale sulla vita quotidiana.

Molte famiglie continuano a fare affidamento su sistemi di supporto per gestire i costi. Il contributo della famiglia rimane centrale: quasi due su cinque acquirenti (38%) hanno ottenuto il deposito tramite eredità, regali o altro supporto familiare. Un ulteriore 39% dei proprietari dichiara che l'eredità ha contribuito direttamente all'acquisto della casa.

Tuttavia, anche i bulgari non sono immuni all'aumento del costo della vita in Europa: quasi uno su cinque (19%) ha fatto ricorso al credito nell'ultimo anno per far fronte alle spese abitative, rispetto al 13% della media europea. Insieme al supporto familiare, questi sistemi fungono da rete di sicurezza, sostenendo gli elevati tassi di proprietà e l'ottimismo dei giovani bulgari nell'entrare sul mercato immobiliare.

Guardando al futuro, i tassi di proprietà elevati sono destinati a mantenersi. Tra chi non possiede casa, solo il 23% crede di non riuscire mai ad acquistare, rispetto al 29% della media europea. Quanto alla localizzazione dell'acquisto, i bulgari mostrano un forte senso di radicamento, con solo il 19% che considera un trasferimento all'estero, rispetto alla media europea del 31%.

Fatti salienti	Confronto con la media dell'Unione Europea	
Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	39%	-6%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	38%	-7%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	16%	-1%
Attualmente risiedono con i genitori.	11%	-1%
Attualmente, vivono in solitudine.	18%	0%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	33	+2
Età media per la prima vita indipendente (anni)	24	+1
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	3.5	+0,3
I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.		
Per maggiore spazio	39%	+6%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	38%	+5%
Per costi abitativi inferiori	27%	+2%
Per trasferirsi in una località più favorevole	19%	+8%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	15%	-3%



79%

sono contenti della loro attuale condizione abitativa



19%

Prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore.





In Croazia, il mercato immobiliare è caratterizzato meno dalla pressione sui prezzi e più dalle condizioni e dalla funzionalità degli immobili.

Per quanto riguarda la proprietà abitativa, quattro intervistati su cinque (80%) possiedono già la propria casa, e la maggior parte di questi lo fa con proprietà piena (72%), rendendo gli affittuari una minoranza (7%). Questa base di proprietà mantiene bassa la mobilità: solo il 12% prevede di cambiare abitazione nel prossimo anno, una percentuale leggermente inferiore rispetto alla media europea (17%). Quando si considera un cambiamento, si guarda spesso all'esperienza internazionale: il 44% dei croati ha pensato di trasferirsi all'estero negli ultimi due anni, motivato più dalla qualità della vita (58%) e dalle prospettive di carriera (46%) che dalla ricerca di un costo della vita più basso (25%).

Sul percorso verso la proprietà, il reddito rappresenta un fattore critico. Tra chi aspira ad acquistare, due su cinque (39%) indicano un salario insufficiente come principale ostacolo, mentre la necessità di un deposito maggiore (20%) e tassi di interesse elevati (22%) rappresentano vincoli secondari. Molti si sentono completamente esclusi: il 26% dei non proprietari dichiara di non riuscire mai ad acquistare, in linea con la media europea (29%).

Quando le persone vedono una possibilità di acquisto, il patrimonio familiare gioca un ruolo rilevante. Tra i proprietari attuali, due su cinque (39%) affermano che un'eredità ha contribuito al loro primo acquisto (media europea: 22%), mentre il 13% dei futuri acquirenti prevede che un'eredità possa facilitare l'acquisto.

Tuttavia, se il patrimonio familiare rimane cruciale per entrare nel mercato, è la qualità e la funzionalità della casa a determinare la soddisfazione una volta diventati proprietari. Tra chi è insoddisfatto della propria abitazione, i principali problemi riguardano spazi insufficienti (42%), cucine o bagni inadeguati o mal progettati (28%) e problemi di riscaldamento o raffrescamento (25%). Il costo (21%) appare meno rilevante come causa di insoddisfazione rispetto alla media europea (34%). In pratica, questo indica un mercato in cui migliorare la qualità e la funzionalità degli immobili esistenti, come la disposizione interna, cucine, bagni e prestazioni termiche, può portare ai maggiori incrementi di soddisfazione e valore.

Queste criticità sulla qualità si riflettono anche nella vita sociale dei croati. Tra chi si sente a disagio nell'invitare altri a casa, lo stato dell'immobile è un fattore determinante: due su cinque citano lo stato di manutenzione come motivo di preoccupazione quando si tratta di invitare un partner (39%) o un amico stretto (40%) (media europea: 22% e 21%), evidenziando come la presentazione e la manutenzione influenzino significativamente non solo la percezione della casa, ma anche l'uso sociale dello spazio domestico.

Fatti salienti

		Confronto con la media dell'Unione Europea
Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	44%	-1%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	46%	+1%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	12%	-5%
Attualmente risiedono con i genitori.	18%	+6%
Attualmente, vivono in solitudine.	14%	-4%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	32	+1
Età media per la prima vita indipendente (anni)	24	+1
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	3.2	0

I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.

Per maggiore spazio	37%	+4%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	32%	-1%
Per costi abitativi inferiori	20%	+2%
Per trasferirsi in una località più favorevole	19%	-6%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	19%	+5%



75%

sono contenti della loro attuale condizione abitativa



35%

Prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore.





Repubblica Ceca

I residenti cechi manifestano una visione più pessimistica riguardo alla proprietà della casa. Tra gli adulti che non possiedono ancora un'abitazione, il 44% dichiara di non ritenere di poterla mai acquistare, rispetto a un modesto 29% a livello europeo.

L'incremento dei costi abitativi potrebbe contribuire a questo scenario. Le famiglie destinano oltre un terzo (35%) del proprio reddito all'alloggio, leggermente al di sopra della media europea (32%). Queste spese maggiori si riflettono nella percezione dei costi: il 20% degli intervistati segnala difficoltà con l'alloggio, rispetto al 17% a livello europeo. Le difficoltà sono particolarmente evidenti tra i giovani: quasi un quarto (24%) dei giovani tra i 18 e i 31 anni riporta di avere difficoltà, 6 punti percentuali in più rispetto alla media europea del 18%. Le bollette energetiche aumentano la pressione, poiché il 18% dei cechi afferma di avere difficoltà con i costi energetici, due punti percentuali in più rispetto alla media europea (16%).

Queste difficoltà di accessibilità economica si riflettono nella soddisfazione generale, che risulta leggermente inferiore in Repubblica Ceca (73%) rispetto alla media europea (77%). Non sorprende, quindi, che gli intervistati proprietari (86%) dichiarino livelli di soddisfazione più elevati rispetto a quelli in affitto (53%). Tuttavia, questi livelli contenuti non inducono un numero maggiore di cechi a considerare un trasferimento all'estero. Solo il 29% prenderebbe in considerazione.

trasferirsi in un altro Paese per una qualità della vita superiore, una percentuale inferiore alla media europea del 31%.

Anche la mobilità interna risulta limitata. Solo uno su dieci (9%) prevede di traslocare entro il prossimo anno, rispetto a quasi uno su cinque (17%) in Europa. Per coloro che stanno considerando un trasloco, le motivazioni principali sono la ricerca di maggiore spazio (47%) e standard abitativi superiori (43%). Tuttavia, il prezzo continua a rappresentare un ostacolo significativo, con il 31% degli aspiranti traslocatori e potenziali proprietari che indica gli immobili inaccessibili come il principale impedimento, seguito dalla mancanza di risparmi adeguati per una caparra (27%) e dagli elevati tassi di interesse (15%).

Nonostante queste sfide, il mercato evidenzia segni di una precoce autosufficienza. Solo uno su cinque (20%) afferma di avere bisogno di un partner per l'acquisto di una proprietà (Europa): il 26% degli adulti vive ancora con i genitori, rispetto al 12% in Europa. Tra coloro che coabitano, le motivazioni principali sono il piacere di vivere con loro (37%), l'inaccessibilità di una casa (36%) e il risparmio (31%), suggerendo una maggiore autosufficienza rispetto all'Europa, dove il 43% menziona l'inaccessibilità e il 39% il risparmio. Tuttavia, questo vantaggio iniziale nella vita indipendente non si traduce in un'età più avanzata per l'acquisto della casa. I residenti cechi segnalano un'età media di 33 anni per l'acquisto della prima casa, rispetto ai 31 anni in tutta Europa.

Fatti salienti	Confronto con la media dell'Unione Europea	
Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	44%	-1%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	40%	-5%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	9%	-8%
Attualmente risiedono con i genitori.	8%	-4%
Attualmente, vivono in solitudine.	19%	+1%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	33	+2
Età media per la prima vita indipendente (anni)	22	-1
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	2.4	-0,8
I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.		
Per maggiore spazio	47%	+14%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	43%	+10%
Per costi abitativi inferiori	28%	+3%
Per trasferirsi in una località più favorevole	26%	+12%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	24%	+3%

73%
sono contenti della loro attuale condizione abitativa

29%
Prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore.



La Finlandia si distingue come un paese in cui la vita da soli è la norma. Oltre un terzo (34%) dei finlandesi vive da solo (Europa: 19%) e solo una minima parte (4%) risiede con i genitori (Europa: 12%).

Tra gli intervistati che hanno effettuato acquisti, i finlandesi si distinguono per la loro autosufficienza, con oltre due terzi (68%) che dichiarano di non aver ricevuto supporto dalla famiglia per il deposito cauzionale, una percentuale significativamente superiore rispetto al resto del continente (Europa: 41%). Questa tendenza si riscontra anche tra i compratori più giovani: i Millennial (56%) e la Generazione Z (40%) mostrano una propensione notevolmente maggiore rispetto ai loro coetanei europei (Europa:

Il 32% (26%) ha dichiarato di aver effettuato acquisti senza il supporto della famiglia. Tuttavia, questo elevato grado di autosufficienza sembra mettere a dura prova i finlandesi nel loro cammino verso la proprietà, con oltre la metà (52%) che sostiene che il proprio stipendio non è sufficientemente elevato e rappresenta il principale ostacolo all'acquisto.

Vivere in modo autonomo spesso implica coprire le spese per l'alloggio con un solo reddito: le famiglie destinano una percentuale più elevata del reddito all'alloggio e alle utenze rispetto al resto del continente, con quasi la metà (48%) che spende oltre il 30% (Europa: 40%). Di conseguenza, una percentuale inferiore di finlandesi (42%) descrive i costi della propria abitazione come **confortevole (Europa: 45%) e quasi uno su cinque (18%) afferma di avere difficoltà (Europa: 17%). Questo potrebbe spiegare perché i finlandesi**

Hanno maggiore urgenza di iniziare a vivere con il partner: due europei su cinque (38%) prendono questa decisione entro il primo anno di relazione, rispetto a una media di solo uno su quattro (26%).

Nonostante i budget più ristretti, i finlandesi si mostrano più propensi ad accogliere ospiti nelle loro abitazioni. Due terzi (68%) si sentono a loro agio nell'ospitare un partner o un appuntamento, mentre l'84% si sente a proprio agio nell'accogliere un amico intimo (Europa: 61%, 75%). Tra coloro che si sentono a disagio con la presenza di altre persone in casa, una casa sporca o disordinata rappresenta uno dei motivi principali.

Che si tratti di una minore dipendenza da un coinquilino o dei costi più elevati della vita da soli, un finlandese su cinque (21%) prevede di traslocare nei prossimi 12 mesi (Europa: 17%). I motivi principali per i futuri traslochi includono costi abitativi più bassi (28%), maggiore spazio (28%) e una qualità dell'alloggio superiore (28%). Tuttavia, solo il 15% prenderebbe in considerazione l'idea di trasferirsi in un altro Paese per una migliore qualità della vita, una cifra che rappresenta la metà rispetto al resto d'Europa (31%). Ciò indica che, sebbene ci siano opportunità di miglioramento nella soddisfazione abitativa, i finlandesi si dichiarano generalmente soddisfatti della Finlandia come loro residenza.

Fatti salienti

		Confronto con la media dell'Unione Europea
Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	42%	-3%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	51%	+6%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	21%	+4%
Attualmente risiedono con i genitori.	4%	-8%
Attualmente, vivono in solitudine.	34%	+16%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	30	-1
Età media per la prima vita indipendente (anni)	21	-2
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	2.4	-0,8
I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.		
Per maggiore spazio	28%	-5%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	28%	+7%
Per costi abitativi inferiori	28%	-5%
Per trasferirsi in una località più favorevole	26%	+8%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	21%	-4%



78%

sono contenti della loro attuale condizione abitativa



15%

Prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore.





La Francia rappresenta uno dei mercati immobiliari più soddisfacenti del continente. Quattro francesi su cinque (79%) esprimono soddisfazione per la propria attuale situazione abitativa (Europa: 77%), e una percentuale maggiore si dichiara "molto soddisfatta" (37% contro 32%). Questo senso di benessere si traduce in minori aspirazioni di mobilità: solo il 17% dei residenti francesi sta considerando un trasferimento all'estero per una migliore qualità della vita, rispetto a quasi un terzo (31%) degli europei.

I traslochi interni, tuttavia, rappresentano una questione distinta. Un francese su cinque (21%) prevede di trasferirsi entro il prossimo anno (Europa: 17%), principalmente in cerca di maggiore spazio (44%) e per acquistare una casa (29%).

L'accessibilità economica degli alloggi presenta un quadro contrastante. Sebbene la percentuale di coloro che affermano di sentirsi a proprio agio con i costi dell'alloggio (44%) sia in linea con la media europea (45%) e in aumento del 2% rispetto all'anno precedente, le bollette energetiche continuano a rappresentare un problema. Solo un terzo (35%) degli intervistati si sente a proprio agio nel sostenerle. Tuttavia, si tratta di un modesto miglioramento del 2% rispetto ai livelli di comfort registrati nell'anno passato.

Rispetto all'Europa, una percentuale inferiore di intervistati (12%) riporta difficoltà con le bollette energetiche (Europa: 16%). Inoltre, la quota di coloro che affrontano tali difficoltà è diminuita del 5% rispetto all'anno precedente.

anno, evidenziando un apprezzabile incremento della resilienza delle famiglie. Infatti, solo il 9% delle famiglie francesi destina più della metà del proprio reddito alle spese abitative, rispetto al 12% a livello europeo.

Per quanto concerne la sistemazione abitativa, la percentuale di adulti che risiedono con i genitori è significativamente inferiore (8%) rispetto alla media europea (12%), e la prossimità alla famiglia è percepita come una priorità abitativa minore (25% contro 30%). Anche la Francia ottiene un punteggio superiore in termini di sicurezza sociale domestica: oltre quattro persone su cinque (82%) si sentono a proprio agio nell'invitare amici o parenti (Europa: 78%).

Anche le aspettative riguardanti la proprietà variano. Gli intervistati francesi stimano di acquistare la loro prima casa a un'età media di 33 anni, circa due anni dopo la media europea (31). Inoltre, si osserva un minore ricorso al supporto familiare per tali acquisti: solo un terzo (33%) ha ricevuto una donazione monetaria o un'eredità per facilitare il loro accesso alla proprietà, rispetto alla media europea del 48%.

Il risultato è un Paese in cui le persone si sentono maggiormente a loro agio nel contesto attuale, sono più inclini a cercare miglioramenti nel proprio Paese piuttosto che all'estero e nutrono una maggiore fiducia nelle abitazioni di cui già dispongono.

Fatti salienti

		Confronto con la media dell'Unione Europea
Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	44%	-1%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	35%	-10%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	21%	+4%
Attualmente risiedono con i genitori.	8%	-4%
Attualmente, vivono in solitudine.	21%	+3%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	33	+2
Età media per la prima vita indipendente (anni)	23	0
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	4.2	+1.0
I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.		
Per maggiore spazio	44%	+11%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	29%	+17%
Per costi abitativi inferiori	28%	-5%
Per trasferirsi in una località più favorevole	25%	0%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	15%	-6%



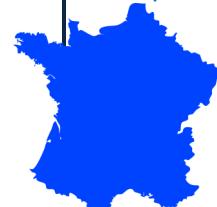
79%

sono contenti della loro attuale condizione abitativa



17%

Prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore.





Meno della metà (47%) dei tedeschi intervistati possiede una casa di proprietà, rispetto a una media europea di quasi due terzi (63%). Pur essendo nel complesso modesti, i tassi di proprietà mostrano chiare disparità di genere: in Germania il 29% delle donne possiede un immobile, contro il 34% degli uomini. La proprietà piena è ancora più rara: 20% per le donne rispetto al 25% per gli uomini.

Nonostante ciò, i tedeschi mostrano un notevole senso di soddisfazione per la propria situazione abitativa. Una quota significativa (31%) dichiara di non essere interessata ad acquistare mai un immobile, il doppio della media europea (15%). Tra questi, più della metà (53%) afferma che il motivo principale è la semplice soddisfazione per la propria situazione attuale e l'assenza di necessità di cambiare. Un ulteriore quinto (21%) indica come deterrente le responsabilità legate alla proprietà.

Questi dati riflettono una più ampia accettazione culturale dell'affitto e suggeriscono che, per molti tedeschi, la stabilità abitativa e la soddisfazione non sono necessariamente legate alla proprietà, come avviene in altri mercati europei.

Nel complesso, i livelli di soddisfazione abitativa in Germania sono in linea con il resto del continente, con quattro intervistati su cinque (78%) che si dichiarano soddisfatti della propria situazione abitativa, un aumento del 10% rispetto al 2024.

Questo incremento può essere in parte attribuito alla significativa riduzione del numero di persone in difficoltà con i costi energetici, scesi dal 36% al 16% nell'ultimo anno, alleviando la pressione sulle bollette per molte famiglie.

Questa sensazione di benessere influisce anche sulle scelte di vita più ampie: meno tedeschi (28%) prenderebbero in considerazione un trasferimento all'estero alla ricerca di una migliore qualità della vita rispetto alla media europea (31%). La soddisfazione domestica è supportata dal fatto che quasi la metà dei residenti (48%) si dichiara a proprio agio con i costi abitativi. Per alcuni, però, far fronte a queste spese resta impegnativo: un tedesco su dieci (10%) si trova a dover ricorrere a credito o prestiti per coprire le spese.

Con il continuo aumento del costo della vita, anche le famiglie proprietarie di casa sentono la pressione: più di una su cinque (22%) sta riducendo le spese quotidiane, come alimenti e prodotti per l'igiene, per far fronte ai costi del mutuo, segnando un incremento del 7% rispetto al 2024.

Fatti salienti	Confronto con la media dell'Unione Europea	
Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	48%	+3%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	44%	-1%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	18%	+1%
Attualmente risiedono con i genitori.	6%	-6%
Attualmente, vivono in solitudine.	32%	+14%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	34	+3
Età media per la prima vita indipendente (anni)	22	-1
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	2.9	
I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.		
Per maggiore spazio	43%	+10%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	36%	+3%
Per costi abitativi inferiori	29%	+4%
Per trasferirsi in una località più favorevole	21%	0%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	20%	+2%



78%

sono contenti della loro attuale condizione abitativa



28%

Prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore.



*I mutui non sono inclusi.



Grecia

Per quanto concerne il mercato immobiliare in Grecia, i budget sono ridotti. Oltre un quarto (27%) degli intervistati fatica a sostenere i costi della propria abitazione attuale (media europea: 17%) e una quota ancora maggiore (34%) segnala lo stesso problema per le bollette energetiche (media europea: 16%). Più di uno su dieci (11%) spende oltre il 50% del proprio reddito tra affitto o mutuo e utenze, influenzando negativamente la soddisfazione abitativa. Il 66% dei greci si dichiara soddisfatto della propria abitazione, leggermente in calo rispetto allo scorso anno (68%) e al di sotto della media europea (77%).

La pressione sui bilanci può spiegare perché uno su cinque (20%) prevede di cambiare casa entro il prossimo anno (media europea: 17%) e una quota maggiore (36%) dichiara di prendere in considerazione un trasferimento all'estero per una migliore qualità della vita (media europea: 31%). Tuttavia, il trasferimento non è l'unico strumento: i greci stanno anche adattando il loro stile di vita per contenere i costi.

Questo adattamento è evidente nella formazione dei nuclei familiari. Gli adulti sono più propensi a vivere con i genitori (15%) rispetto alla media europea (12%), e la maggioranza di chi lo fa (59%) dichiara che è per motivi economici, non potendo permettersi di affittare o acquistare. Al contrario, vivere con il partner è leggermente più comune in Grecia (62%) rispetto alla media europea (59%).

Tuttavia, le coppie impiegano più tempo a convivere: in media, ci vogliono circa quattro anni prima di trasferirsi insieme, rispetto ai tre anni della media europea. In sintesi, la casa familiare funge da "rampa di lancio" più lunga, colmando il divario fino a quando convivere con il partner diventa economicamente sostenibile.

L'influenza del supporto familiare è particolarmente evidente nell'acquisto della prima casa. Tra i proprietari greci, il 31% ha ricevuto un'eredità e il 38% ha ricevuto donazioni in denaro, entrambe percentuali superiori alla media europea (22% e 26%). Molto meno frequente è il caso in cui la famiglia non contribuisca affatto (25%, rispetto al 41% in Europa). Questo genera una base di proprietà "equity-heavy": la proprietà complessiva in Grecia è allineata alla media europea (63%), ma il 53% dei proprietari possiede la casa interamente senza mutuo (Europa: 47%), mentre solo il 10% ha un mutuo attivo (Europa: 15%). I greci acquistano anche la prima casa leggermente più tardi, in media a 35 anni, rispetto ai 31 anni della media europea.

Fatti salienti	Confronto con la media dell'Unione Europea	
Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	23%	-22%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	16%	-29%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	20%	+3%
Attualmente risiedono con i genitori.	15%	+3%
Attualmente, vivono in solitudine.	16%	-2%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	35	+4
Età media per la prima vita indipendente (anni)	23	0
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	3.6	+0,4
I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.		
Per maggiore spazio	32%	-1%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	30%	+12%
Per costi abitativi inferiori	30%	+9%
Per trasferirsi in una località più favorevole	27%	-6%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	21%	-4%



66%

sono contenti della loro attuale condizione abitativa



36%

Prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore.





Con il 72% degli intervistati che possiede una casa e solo il 16% che vive in affitto, l'Ungheria è un mercato dominato dai proprietari (media europea: 29% affittuari, 63% proprietari). Nonostante ciò, gli ungheresi mostrano livelli di soddisfazione abitativa inferiori alla media europea: quasi due terzi (64%) dichiarano di essere soddisfatti della propria abitazione, rispetto a più di tre su quattro a livello continentale (77%).

Tra chi non è soddisfatto della propria casa, i principali problemi riguardano riscaldamento, raffrescamento e ventilazione, citati da più della metà degli intervistati (51%), molto più della media europea (29%). Al contrario, l'accessibilità economica – il fattore più comune di insoddisfazione in Europa – è segnalata solo da uno su cinque (21%) in Ungheria, rispetto a uno su tre (34%) nel resto d'Europa.

Sebbene l'accessibilità non sia il principale motivo di insoddisfazione in Ungheria, molte famiglie percepiscono comunque una pressione finanziaria per i costi abitativi e le bollette energetiche. Uno su quattro (25%) dichiara di avere difficoltà a sostenere le spese per la casa (media europea: 17%), mentre un altro 24% segnala difficoltà con le bollette energetiche (media europea: 16%).

Nonostante queste sfide, gli ungheresi sono meno propensi a trasferirsi: solo il 14% prevede di cambiare casa nei prossimi 12 mesi, al di sotto della media europea (17%). Le motivazioni variano in base al genere: le donne (35%) sono più propense a trasferirsi per migliorare standard o qualità dell'abitazione rispetto agli uomini (25%), mentre gli uomini (35%) privilegiano spazi più ampi rispetto alle donne (20%). Tra chi desidera trasferirsi, però, il costo rimane una barriera significativa: quasi la metà (46%) indica il prezzo degli immobili come ostacolo, ben oltre la media europea (36%).

Nonostante le pressioni, le aspettative future sulla proprietà rimangono relativamente ottimistiche, e il supporto familiare gioca un ruolo importante. Infatti, tre non proprietari su cinque (58%) dichiarano di prevedere di acquistare una casa in futuro (media europea: 56%). Anche il contributo della famiglia è rilevante: due terzi degli ungheresi (67%) ricevono supporto economico dai propri cari per entrare sul mercato immobiliare (media europea: 63%).

Lasciare la casa dei genitori più tardi è un ulteriore fattore che favorisce l'accesso alla proprietà. Tra i giovani di 18-34 anni, uno su quattro (24%) vive senza pagare affitto (media europea: 15%), segnalando una maggiore dipendenza dalla famiglia nella prima fase dell'età adulta.

Ungheria

Fatti salienti	Confronto con la media dell'Unione Europea	
Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	36%	-9%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	35%	-10%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	14%	-3%
Attualmente risiedono con i genitori.	13%	+1%
Attualmente, vivono in solitudine.	18%	0%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	29	-2
Età media per la prima vita indipendente (anni)	23	0
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	2.4	-0,8
I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.		
Per maggiore spazio	30%	-3%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	27%	-6%
Per costi abitativi inferiori	27%	+9%
Per trasferirsi in una località più favorevole	24%	-1%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	17%	-4%



64%

sono contenti della loro attuale condizione abitativa



33%

Prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore.





Le famiglie irlandesi affrontano un onere finanziario più gravoso rispetto alle loro controparti europee. Ogni giorno, destinano il 37% del loro reddito familiare alle spese per l'abitazione, superando di 5 punti percentuali la media europea (32%). Le bollette energetiche costituiscono un peso considerevole, con solo il 28% che si sente a proprio agio nel saldare le bollette delle utenze, rispetto al 45% a livello europeo.

Lo stress finanziario influisce chiaramente sulla soddisfazione, con solo due irlandesi su tre (68%) soddisfatti della propria abitazione, una percentuale significativamente inferiore alla media europea del 77%. Tra gli insoddisfatti, quasi la metà (49%) indica il costo come il problema principale, una quota notevolmente più alta rispetto all'Europa (34%), dove la lamentela principale è la mancanza di spazio (37%).

Nonostante la pressione sui costi, il mercato appare dinamico. Un irlandese su cinque (20%) prevede di trasferirsi nel prossimo anno, una percentuale leggermente superiore alla media europea (17%). La motivazione principale di questi trasferimenti è il conseguimento di standard e qualità abitativa superiori, una ragione menzionata da due persone su cinque (40%) che probabilmente si trasferiranno nel prossimo anno.

Per numerosi irlandesi, l'alto costo della vita li induce a considerare opportunità al di fuori dei confini dell'Irlanda.

Quasi la metà degli adulti irlandesi (48%) prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per migliorare la propria qualità di vita.

La qualità della vita, una percentuale significativamente superiore alla media europea (31%). Circa un quarto (24%) ha seriamente considerato l'idea di trasferirsi in un altro Paese negli ultimi due anni e il 6% sta pianificando attivamente di farlo, entrambe le percentuali superiori alle medie europee rispettivamente del 17% e del 4%. La Generazione Z guida questa tendenza, con tre su quattro (73%) che dichiarano di prendere in considerazione l'idea di andarsene, un divario più ampio rispetto al 47% in tutta Europa.

Allo stesso modo, anche gli irlandesi evidenziano una maggiore indipendenza. L'età media per la prima esperienza di vita autonoma è di 22 anni, un anno in meno rispetto alla media europea (23). Gli irlandesi sono meno dipendenti anche dalla famiglia per il supporto finanziario, con il 56% che indica che il loro

La famiglia non ha partecipato all'acquisto della prima casa, rispetto al 41% in Europa. Tuttavia, guardando al futuro, persiste un forte ottimismo riguardo alla proprietà immobiliare. Oltre due terzi (64%) dei residenti irlandesi sono convinti di poter acquistare un immobile in futuro, una percentuale superiore alla media europea del 56%.

Fatti salienti	Confronto con la media dell'Unione Europea	
Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	32%	-13%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	28%	-17%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	20%	+3%
Attualmente risiedono con i genitori.	15%	+3%
Attualmente, vivono in solitudine.	17%	-1%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	31	0
Età media per la prima vita indipendente (anni)	22	-1
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	2.8	-0,4
I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.		
Per maggiore spazio	40%	+7%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	33%	0%
Per costi abitativi inferiori	30%	+9%
Per trasferirsi in una località più favorevole	28%	+1%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	17%	-1%



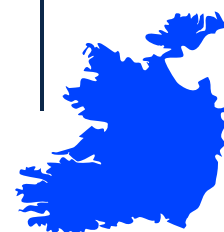
68%

sono contenti della loro attuale condizione abitativa



48%

Prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore.





Italia

Le modalità abitative in Italia hanno al centro la famiglia e riflettono una cultura di vicinanza e coesione. Solo il 14% degli italiani vive da solo, rispetto al 18% della media europea, grazie a una maggiore dipendenza dalle famiglie nucleari o estese. Oltre un quinto (22%) convive con genitori, fratelli o altri parenti, rispetto al 18% della media europea.

La soddisfazione abitativa è tra le più alte in Europa, con l'80% che si dichiara contento della propria situazione attuale. Tuttavia, i giovani italiani presentano valori più bassi sia rispetto alla media nazionale sia a quella europea: il 70% dei 18-34enni è soddisfatto della propria abitazione, rispetto al 73% della media europea per questa fascia d'età.

La proprietà immobiliare è diffusa. Il 76% degli intervistati italiani possiede una casa, rispetto al 63% della media europea, con la proprietà piena superiore di 15 punti percentuali rispetto alla media continentale (47%). Questo alto livello di proprietà è sostenuto dai legami familiari: quasi tre italiani su quattro (72%) ricevono supporto economico dalla famiglia, principalmente sotto forma di eredità o donazioni in denaro, al momento dell'acquisto della casa, ben al di sopra della media europea del 59%. Un ulteriore 15% convive con i genitori mentre risparmia per acquistare un immobile.

Nonostante il supporto familiare, la pressione finanziaria è presente, ma sembra contenuta. Un italiano su dieci (10%) ha fatto ricorso a credito o prestiti nell'ultimo anno per coprire le spese abitative, leggermente in calo rispetto al 2024 (13%).

Nonostante i livelli elevati di soddisfazione e la solidità dei legami familiari, più di un terzo degli italiani (35%) prenderebbe in considerazione un trasferimento all'estero, sopra la media europea del 31%. I principali motivi sono la ricerca di una migliore qualità della vita (48%) e di abitazioni più accessibili o costi di vita più bassi (37%), a indicare preoccupazioni sulle prospettive a lungo termine. Infatti, oltre un terzo (35%) degli italiani non ritiene di riuscire mai ad acquistare un immobile, rispetto al 29% della media europea.

Anche le barriere all'acquisto in Italia differiscono rispetto al resto del continente. Mentre lo stipendio è l'ostacolo principale altrove (media europea: 58%), solo un quarto degli italiani (25%) lo indica come principale problema. Al contrario, una quota più alta (22%) segnala difficoltà legate al reperimento dell'immobile o della zona giusta (media europea: 16%), sottolineando come gli ostacoli alla proprietà in Italia siano più diversificati, nonostante l'alto livello di supporto familiare negli acquisti immobiliari.

Fatti salienti	Confronto con la media dell'Unione Europea	
Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	41%	-4%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	39%	-6%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	16%	-1%
Attualmente risiedono con i genitori.	15%	+3%
Attualmente, vivono in solitudine.	14%	-4%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	33	+2
Età media per la prima vita indipendente (anni)	26	+3
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	4.1	+0,9
I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.		
Per maggiore spazio	27%	-6%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	24%	-9%
Per costi abitativi inferiori	24%	+3%
Per trasferirsi in una località più favorevole	23%	+5%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	19%	-6%



80%

sono contenti della loro attuale condizione abitativa



35%

Prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore.





Le famiglie lituane appaiono notevolmente più solide dal punto di vista finanziario rispetto alla media europea, anche se la soddisfazione generale per la propria abitazione è leggermente inferiore. Il 71% dichiara di essere soddisfatto della propria casa, leggermente al di sotto della media europea del 77%, ma le misure di accessibilità economica quotidiana risultano più positive.

Oltre la metà (52%) afferma che i costi abitativi sono gestibili, rispetto al 45% della media europea, e solo il 12% segnala difficoltà nel sostenere le spese della casa, cinque punti percentuali in meno rispetto alla media europea.

Lo stesso andamento si osserva per le bollette energetiche: più della metà (53%) si dichiara a proprio agio nel gestirle, un valore nettamente superiore alla media europea del 45%. Solo uno su dieci (10%) dichiara di avere difficoltà con le bollette, rispetto al 16% della media europea.

Anche le abitudini di spesa riflettono questa maggiore stabilità: solo il 19% delle famiglie lituane spende più del 30% del proprio reddito per abitazione e utenze, contro il 27% della media europea. Il minore peso finanziario si riflette anche su un minor ricorso al credito: solo il 9% ha utilizzato prestiti nell'ultimo anno per spese abitative, rispetto al 13% della media europea. T

ra chi ha richiesto un prestito, tuttavia, è più diffuso l'uso di prestiti a breve termine o "payday loans" (33%), indicando che quando è necessario un supporto extra, spesso si tratta di una soluzione temporanea.

I lituani mostrano una maggiore stabilità abitativa rispetto al resto d'Europa: solo il 12% prevede di cambiare casa nel prossimo anno, rispetto al 17% della media europea. Tuttavia, più di uno su quattro (28%) prenderebbe in considerazione un trasferimento all'estero in cerca di una migliore qualità della vita.

Le modalità abitative interne differiscono dalla media europea: la convivenza con partner o coniuge è più comune (66% contro 59%), mentre meno persone vivono con i genitori (9% contro 12%).

Questo probabilmente riflette il fatto che, per molti lituani, acquistare una casa da soli risulta ancora difficile: quasi uno su quattro (24%) ritiene possibile acquistare un immobile solo insieme a un partner, in linea con la media europea (26%). Questo spiega anche perché solo il 14% vive da solo, quattro punti percentuali in meno rispetto alla media europea (18%).

Fatti salienti

Confronto con la media dell'Unione Europea

Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	52%	+7%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	53%	+8%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	13%	-4%
Attualmente risiedono con i genitori.	9%	-3%
Attualmente, vivono in solitudine.	17%	-1%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	31	0
Età media per la prima vita indipendente (anni)	22	-1
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	2.5	-0,7

I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.

Per maggiore spazio	43%	+10%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	36%	+3%
Per costi abitativi inferiori	21%	0%
Per trasferirsi in una località più favorevole	17%	-8%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	13%	-5%



71%

sono contenti della loro attuale condizione abitativa



28%

Prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore.





Nonostante il Lussemburgo sia uno dei paesi più costosi d'Europa, i lussemburghesi si dichiarano generalmente soddisfatti delle proprie condizioni di vita. La soddisfazione dei residenti riguardo alla propria situazione abitativa è alta (81%) (Europa: 77%) e, quando considerano un cambiamento, tendono a differire rispetto al resto del continente. Oltre un quarto (27%) prevede di trasferirsi nei prossimi 12 mesi (Europa: 17%), mentre poco meno di un quarto (25%) si sposterebbe per una migliore qualità della vita (Europa: 31%). In sintesi, questo è un mercato in cui le persone si sentono in grado di realizzare i cambiamenti desiderati vicino a casa.

I costi dell'alloggio sono relativamente elevati per i lussemburghesi: una percentuale maggiore di famiglie (46%) spende oltre il 30% del proprio reddito per queste spese rispetto al resto d'Europa (39%). Tuttavia, quasi la metà ritiene che questa situazione sia gestibile: il 49% si sente a proprio agio con i costi dell'alloggio (Europa: 45%) e una quota simile (47%) esprime la stessa opinione riguardo alle bollette energetiche (Europa: 45%).

Mentre molti si sentono a proprio agio con le spese mensili per l'alloggio, il processo di acquisto di una casa è differente. Tra gli intervistati, la possibilità di **Il Lussemburgo (59%) si posiziona al di sotto della media europea (63%) e più (31%) hanno protetto le loro proprietà**

tramite mutui (risposta al sondaggio europeo: 15%) piuttosto che acquistando direttamente (24%) (Europa: 47%), a testimonianza del costoso mercato immobiliare del Paese. Di conseguenza, un numero maggiore di persone vive in affitto (31%) rispetto al resto del continente (29%). Ciò contribuisce a chiarire le abitudini di vita in un mercato oneroso: Gli adulti presentano una maggiore probabilità (14%) di coabitare con i genitori (Europa: 12%) e una minore probabilità (12%) di vivere autonomamente (Europa: 18%): scelte che mantengono la flessibilità mentre le persone pianificano il passo successivo.

Quando la pressione si fa sentire, le famiglie mostrano una maggiore propensione (17%) a compensarla attraverso un prestito (Europa: 13%). Tra coloro che hanno ottenuto un prestito negli ultimi 12 mesi, l'uso di prodotti transazionali a breve termine, come prestiti ponte (35%) e prestiti a breve termine (33%), è stato meno comune, mentre le carte di credito (20%) e i prestiti da amici e familiari (20%) sono stati utilizzati in misura minore.* Questo suggerisce che, sebbene la vita in Lussemburgo sia costosa, i cittadini possono gestire autonomamente l'aumento dei costi, ricorrendo a finanziamenti specifici per mantenere la propria stabilità.

Fatti salienti

Confronto con la media dell'Unione Europea

Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	49%	+4%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	47%	+2%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	27%	+10%
Attualmente risiedono con i genitori.	14%	+2%
Attualmente, vivono in solitudine.	12%	-6%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	28	-3
Età media per la prima vita indipendente (anni)	23	0
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	3.5	+0,3

I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.

Per maggiore spazio	43%	+11%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	36%	-8%
Per costi abitativi inferiori	21%	0%
Per trasferirsi in una località più favorevole	17%	-9%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	13%	+8%



81%

sono contenti della loro attuale condizione abitativa



25%

Prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore.





L'accessibilità economica sta trasformando il mercato immobiliare maltese. Oltre la metà degli adulti (52%) prenderebbe in considerazione l'idea di lasciare il Paese per una qualità della vita superiore, una percentuale significativamente più alta rispetto alla media continentale (31%). Questa intenzione si sta già concretizzando: più di un terzo (39%) sta pianificando attivamente questo trasferimento o lo ha seriamente considerato negli ultimi due anni. Tra coloro che valutano un trasferimento, la motivazione principale è l'accessibilità economica: il 52% di essi indica come ragione il costo della vita inferiore o alloggi più accessibili, superando così la ricerca di una migliore qualità della vita (44%) o di migliori opportunità professionali (29%).

Le finanze familiari hanno rappresentato il fattore determinante delle crescenti difficoltà di accessibilità economica a Malta. La soddisfazione dei residenti riguardo all'alloggio è scesa al 71% (rispetto al 75% dell'anno precedente), un livello inferiore alla media europea (77%). Le bollette elevate probabilmente contribuiscono a questa insoddisfazione: solo un terzo (34%) dei maltesi si sente a proprio agio con i costi abitativi e solo il 40% con i costi energetici (Europa: 45%, 45%). Insieme, queste pressioni stanno influenzando il modo in cui le famiglie maltesi percepiscono il luogo in cui vivono e la loro decisione di rimanere o meno.

La sfida si estende alla gestione quotidiana del bilancio. In media, i maltesi

I residenti destinano il 36% del loro reddito mensile alle spese abitative, con uno su cinque (21%) che riporta di spendere oltre il 50% del proprio reddito ogni mese (Europa: 12%). Un ulteriore maltese su cinque (20%) ha fatto ricorso a prestiti per affrontare le spese abitative nell'ultimo anno (Europa: 13%), spesso rivolgendosi ad amici e familiari (47%) piuttosto che a istituti di credito (28%) o prestiti ponte (27%).

La dipendenza familiare è diventata cruciale a Malta. Tra gli attuali proprietari, quasi tre quarti (73%) hanno ricevuto supporto dalla famiglia nell'acquisto della prima casa (Europa: 59%). E non si tratta solo di contributi finanziari forniti dalle famiglie: Un numero maggiore di adulti (17%) vive con i genitori (Europa: 12%) e due su cinque lo fanno per motivi di risparmio (41%).

Nonostante le sfide legate all'accessibilità economica, Malta continua a registrare un numero di acquirenti alla prima casa più giovani rispetto al resto del continente: l'età media per l'acquisto è di 28 anni, rispetto ai 31 anni in Europa. Anche per coloro che non hanno ancora raggiunto questo obiettivo, le prospettive rimangono ottimistiche: quasi un quarto (23%) ritiene di poter acquistare un immobile nei prossimi cinque anni, dimostrando che, sebbene l'accessibilità economica possa costituire un ostacolo all'ingresso nel mercato immobiliare, non rappresenta una barriera insormontabile.

Fatti salienti	Confronto con la media dell'Unione Europea	
Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	34%	-11%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	40%	-5%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	28%	+11%
Attualmente risiedono con i genitori.	17%	+5%
Attualmente, vivono in solitudine.	13%	-5%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	28	-3
Età media per la prima vita indipendente (anni)	23	0
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	2.6	-0,6
I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.		
Per maggiore spazio	36%	+3%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	31%	+21%
Per costi abitativi inferiori	25%	-8%
Per trasferirsi in una località più favorevole	25%	0%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	22%	+8%



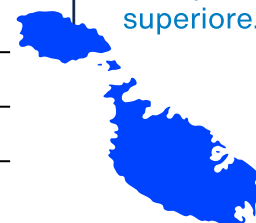
71%

sono contenti della loro attuale condizione abitativa



52%

Prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore.





Il mercato immobiliare olandese offre una narrazione distintiva, che si discosta in modo significativo dalle più complesse realtà abitative europee. Con un comfort e una stabilità straordinari, sostenuti da una reale convenienza, i Paesi Bassi hanno conseguito ciò che la maggior parte delle nazioni europee fatica a realizzare.

Un significativo 85% degli adulti olandesi manifesta soddisfazione per l'alloggio, superando significativamente la media europea del 77%. Questa soddisfazione riflette una concreta accessibilità finanziaria – quattro su cinque (80%) considerano il proprio alloggio conveniente rispetto a meno della metà (45%) degli europei.

Tuttavia, tra i residenti insoddisfatti, la principale lamentela è la carenza di spazio, menzionata dal 51% rispetto al 37% a livello europeo. Al contrario, solo un quarto (24%) di quel gruppo considera l'alloggio eccessivamente costoso, al di sotto della media europea del 34%.

L'accessibilità economica dell'energia distingue ulteriormente il mercato olandese. Un notevole quattro su cinque (79%) si sente a proprio agio con le bollette delle utenze, superando non solo il 45% della media europea, ma è al primo posto tra tutti i paesi analizzati.

Anche questo livello di comfort ha registrato un miglioramento rispetto al 75% dell'anno scorso, il che indica un rafforzamento piuttosto che una diminuzione dei livelli di accessibilità economica.

I Paesi Bassi sfidano l'idea convenzionale secondo cui un elevato tasso di proprietà immobiliare sia necessario per la soddisfazione abitativa. Con il 31% della popolazione in affitto, rispetto al 29% in tutta Europa, il Paese dimostra che un alto livello di soddisfazione può coesistere con un consistente settore degli affitti, quando l'accessibilità economica e i costi energetici sono sotto controllo.

Sebbene gli abitanti siano generalmente soddisfatti della loro vita nei Paesi Bassi, sono comunque aperti a trasferirsi all'estero: i Millennial sono in prima linea, con il 50% che afferma di prendere in considerazione un trasferimento, ben al di sopra del 38% europeo. In altre parole, una popolazione che si sente a proprio agio a casa rimane curiosa a livello globale piuttosto che vincolata al contesto nazionale. A differenza dei mercati in cui le intenzioni di emigrazione riflettono frustrazioni abitative, la mobilità olandese sembra essere guidata dalle opportunità piuttosto che dall'insoddisfazione.

Fatti salienti

		Confronto con la media dell'Unione Europea
Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	80%	+35%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	79%	+34%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	17%	0%
Attualmente risiedono con i genitori.	7%	-5%
Attualmente, vivono in solitudine.	22%	+4%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	29	-2
Età media per la prima vita indipendente (anni)	23	0
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	2.8	-0,4

I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.

Per maggiore spazio	36%	+3%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	27%	-6%
Per costi abitativi inferiori	24%	-1%
Per trasferirsi in una località più favorevole	19%	+1%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	18%	-3%



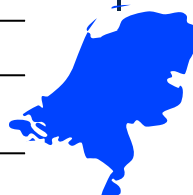
85%

sono contenti della loro attuale condizione abitativa



36%

Prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore.





Essere proprietari di una casa continua a rappresentare una sfida in Polonia, con un adulto su tre (33%) che ritiene di non poter mai acquistare un immobile, una percentuale leggermente superiore alla media europea del 29%. Per un quarto (25%) degli europei, i tassi di interesse costituiscono il principale ostacolo all'acquisto di una casa, sebbene questo sia meno marcato in Polonia (18%). Tra coloro che si sentono esclusi dalla proprietà, le motivazioni sono legate al reddito e ai costi: due terzi (66%) affermano che il loro stipendio non è sufficientemente elevato, rispetto al 58% in tutta Europa.

Questa tensione si manifesta nel modo in cui le famiglie amministrano i propri bilanci.

Da un lato, la maggior parte delle famiglie polacche mantiene la spesa per l'alloggio entro determinati limiti, con il 78% che destina meno di

il 40% del reddito mensile è destinato all'affitto o alle rate del mutuo. Oltre la metà (55%) considera i costi dell'alloggio come confortevoli, con un incremento di 10 punti percentuali rispetto alla media europea. Tuttavia, questo comfort comporta spesso dei compromessi: il 52% degli intervistati dichiara di aver ridotto le vacanze per sostenere il mutuo (Europa: 37%), suggerendo che la stabilità in un ambito è bilanciata da sacrifici in un altro.

Anche le condizioni abitative dimostrano come l'accessibilità economica e i ruoli familiari si intersechino. Il 15% degli adulti risiede con i genitori, una percentuale superiore alla media europea (12%). Di questi, il 42% lo fa per risparmiare, a testimonianza della dipendenza della famiglia dal primo gradino della scala immobiliare. Tuttavia, oltre la metà (55%) lascia la casa dei genitori tra i 19 e i 25 anni. Questa dipendenza persiste fino all'acquisto di un immobile, con il 56% degli acquirenti che dichiara di aver ricevuto supporto dalla famiglia tramite eredità o donazioni monetarie.

Tuttavia, la vicinanza con la famiglia non si limita ai vantaggi economici. Le responsabilità di cura rivestono un ruolo altrettanto significativo: quasi un terzo (32%) di coloro che scelgono di vivere con i genitori lo fa per fornire assistenza, una percentuale superiore alla media europea del 26%. Le dinamiche di queste soluzioni variano, sebbene i polacchi siano più inclini a trasferirsi dai genitori piuttosto che a portarli a casa propria per offrire supporto. Il 17% di coloro che forniscono assistenza ha trasferito i genitori nella propria abitazione, una percentuale leggermente inferiore alla media europea del 21%, mentre un terzo (32%) si è trasferito a casa dei genitori, rispetto al 29% in tutta Europa.

Fatti salienti		Confronto con la media dell'Unione Europea
Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	55%	+10%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	58%	+13%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	16%	-1%
Attualmente risiedono con i genitori.	15%	+3%
Attualmente, vivono in solitudine.	14%	-4%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	33	+2
Età media per la prima vita indipendente (anni)	25	+2
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	3.3	+0,1
I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.		
Per maggiore spazio	35%	+2%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	31%	-2%
Per costi abitativi inferiori	24%	+3%
Per trasferirsi in una località più favorevole	22%	-3%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	21%	+3%



79%

sono contenti della loro attuale condizione abitativa



27%

Prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore.





Un quarto (25%) della popolazione portoghese risiede in città o in insediamenti più piccoli, una percentuale significativamente superiore alla media europea del 14%, a indicare una maggiore diffusione di comunità residenziali di dimensioni contenute. Sebbene un numero inferiore di individui abiti nelle grandi aree urbane, la metà degli intervistati portoghesi (10%) vive in case unifamiliari, rispetto al resto d'Europa (24%), mentre la percentuale di coloro che risiedono in appartamenti (57%) rimane comunque superiore a quella del resto del continente (51%).

Ma che si tratti di città, appartamenti o case, in Portogallo esiste un notevole contrasto di genere riguardo alle sistemazioni abitative. Le donne (21%) sono più del doppio delle probabilità di vivere da soli rispetto agli uomini (10%) - una differenza più marcata rispetto alla media europea, dove il 21% delle donne vive da sola rispetto al 16% degli uomini. Gli uomini (16%) hanno anche maggiori probabilità di risiedere con i genitori rispetto alle donne (12%). Questi divari sembrano essere correlati a pressioni di accessibilità economica, piuttosto che a preferenze, poiché oltre la metà (55%) degli uomini che vive con i genitori lo fa per impossibilità di affittare o acquistare una casa. Inoltre, oltre un terzo degli uomini (36%) indica l'inaccessibilità economica della proprietà come il principale ostacolo al cambiamento della propria situazione abitativa, con un incremento dell'11% rispetto alle donne.

La proprietà immobiliare è ampiamente diffusa in tutto il Paese, con il 67% degli intervistati che possiede un immobile, rispetto alla media europea del 63%. Tuttavia, per i proprietari, la convenienza, sebbene in miglioramento, continua a rappresentare una problematica. Il 43% ha dovuto ridurre o addirittura interrompere completamente le vacanze per far fronte alle rate del mutuo, un incremento del 6% rispetto alla media europea, ma comunque un calo del 2% rispetto al 2024. D'altro canto, la percentuale di individui che ha ridotto le spese minori, come gli abbonamenti a Netflix e Spotify, è aumentata dal 21% nel 2024 al 25%, allineandosi con la media europea.

Il 16% delle famiglie portoghesi destina oltre il 50% del proprio reddito totale all'abitazione, rispetto a solo il 12% della popolazione europea. Nonostante queste pressioni, la maggior parte dei portoghesi (54%)

Non ho considerato l'idea di trasferirmi all'estero.

Negli ultimi due anni, una percentuale superiore alla media europea (48%). Per coloro che hanno deciso di trasferirsi, la motivazione non è tanto la fuga da un alloggio inaccessibile, quanto piuttosto le opportunità, con le prospettive di carriera come principale fattore determinante (49%).

Fatti salienti	Confronto con la media dell'Unione Europea	
Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	61%	+16%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	67%	+22%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	21%	+4%
Attualmente risiedono con i genitori.	14%	+2%
Attualmente, vivono in solitudine.	16%	-2%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	30	-1
Età media per la prima vita indipendente (anni)	24	+1
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	3.7	+0,5
I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.		
Per maggiore spazio	37%	+4%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	32%	-1%
Per costi abitativi inferiori	25%	0%
Per trasferirsi in una località più favorevole	21%	0%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	20%	+2%



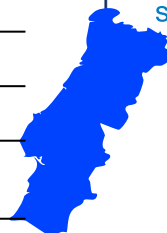
79%

sono contenti della loro attuale condizione abitativa



27%

Prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore.





La Romania si distingue per alcuni dei più elevati livelli di proprietà immobiliare del continente, con oltre quattro intervistati su cinque (83%) che possiedono un immobile, una percentuale significativamente superiore al 63% registrato in Europa. Questa inclinazione verso la proprietà influisce sulla mobilità del mercato, con solo il 14% che prevede di trasferirsi nel prossimo anno, rispetto al 17% a livello europeo, a testimonianza di un mercato più stabile. Tuttavia, quando i rumeni considerano l'idea di trasferirsi, le motivazioni principali includono la ricerca di maggiore spazio (37%), quartieri migliori (23%) e costi inferiori (16%).

Ma la stabilità non implica che le famiglie siano esenti da pressioni. L'aumento del costo della vita si fa sentire in Romania, come Solo due su cinque (40%) dichiarano di sentirsi a proprio agio con i costi dell'alloggio, inferiore alla media europea (45%).

I costi energetici si sono rivelati il punto di pressione più significativo, ampliando il divario tra le famiglie rumene e le loro controparti europee. Meno di un terzo (30%) dei rumeni si dichiara soddisfatto delle bollette energetiche, rispetto a quasi la metà (45%) dei residenti del continente. Nel frattempo, oltre uno su cinque (22%) afferma di avere difficoltà a gestire tali costi, contro il 16% in tutta Europa.

Questa crisi energetica sta provocando cambiamenti nei comportamenti finanziari delle famiglie. In Romania, quasi una persona su cinque (18%) ha fatto ricorso a prestiti negli ultimi 12 mesi per coprire le spese abitative, escludendo eventuali mutui in essere, una percentuale leggermente superiore alla media europea (13%).

Nonostante le pressioni finanziarie, i livelli di soddisfazione riguardo all'alloggio risultano notevolmente positivi, con quattro persone su cinque (81%) soddisfatte della propria situazione abitativa. Tra coloro che esprimono insoddisfazione per la propria abitazione, il prezzo è menzionato meno frequentemente in Romania (20%) rispetto alla media europea (34%); le preoccupazioni si focalizzano invece sullo spazio limitato (36%) e sulle strutture obsolete (28%).

Ancora più significativo è l'ottimismo lungimirante: tra i non proprietari, il 63% pensano di poter acquistare una casa in un certo momento della loro vita, superando la media europea del 56%. La metà dei potenziali acquirenti (50%) menziona migliori prospettive salariali, mentre il 28% considera l'acquisto in coppia come un'opzione per diventare proprietari di un immobile. Anche i tempi per la piena proprietà appaiono favorevoli: il periodo medio di rimborso del mutuo è di circa 14 anni in Romania, rispetto ai 15 anni in tutta Europa.

Fatti salienti	Confronto con la media dell'Unione Europea	
Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	40%	-5%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	30%	-15%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	14%	-3%
Attualmente risiedono con i genitori.	15%	+3%
Attualmente, vivono in solitudine.	12%	-6%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	31	0
Età media per la prima vita indipendente (anni)	23	0
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	3.1	-0,1
I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.		
Per maggiore spazio	37%	+4%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	23%	-2%
Per costi abitativi inferiori	19%	+1%
Per trasferirsi in una località più favorevole	17%	-16%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	16%	-5%



81%

sono contenti della loro attuale condizione abitativa



31%

Prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore.





Slovenia

Gli sloveni esprimono un livello di soddisfazione superiore riguardo alla propria situazione abitativa. Quattro su cinque (80%) si dichiarano soddisfatti del luogo in cui risiedono (Europa: 77%), con un incremento rispetto al 74% dell'anno precedente. Questa fiducia è sostenuta da un tasso di proprietà particolarmente elevato: il 70% degli intervistati possiede un immobile (Europa: 63%) e la maggior parte di essi (63%) detiene una casa di proprietà (Europa: 47%), un elemento che contribuirà a ridurre significativamente i costi domestici.

Secondo gli intervistati, i cittadini sloveni i proprietari di case tendono a possedere di più e ad avere debiti inferiori, con solo il 5% che ha un mutuo, ben al di sotto della media europea del 15%. Inoltre, in Slovenia, la Generazione Z (44%) e i Millennial (47%) possiedono un immobile di proprietà rispetto ai loro coetanei europei (29%, 35%). Ciò suggerisce che gli sloveni stanno accedendo al mercato immobiliare con un capitale proprio maggiore rispetto ai loro pari europei.

Vivere senza pagare l'affitto è più diffuso tra gli sloveni (11%) rispetto alla media europea (6%), in parte a causa del numero maggiore di adulti che risiedono con i genitori (14%) o con il partner (61%) rispetto ai dati europei (12% e 59%). Questo fenomeno riflette una solida rete familiare che supporta i giovani sloveni nel conseguire l'indipendenza finanziaria e, successivamente, nella proprietà della casa.

Questa equità spiega perché un numero inferiore di sloveni percepisce il peso della vita quotidiana. Oltre la metà (51%) si sente a proprio agio con i costi dell'alloggio, rispetto al 45% in Europa. Analogamente, il 50% degli sloveni si sente sereno nel pagare le bollette energetiche mensilmente. Tuttavia, quando la pressione diventa intensa, il 13% degli sloveni ricorre a prestiti per coprire i costi dell'alloggio, una percentuale in linea con la media europea. Tra coloro che richiedono un prestito, la maggior parte opta per soluzioni a breve termine, tra cui prestiti a breve termine (40%, Europa: 21%), carte di credito (34%, Europa: 36%) e scoperti bancari (31%, Europa: 23%).

Per quanto concerne la mobilità, gli sloveni si dimostrano stanziali nel breve termine: solo il 12% prevede di traslocare nel prossimo anno, rispetto al 17% dell'Europa allargata. Tuttavia, sono significativamente più propensi a considerare un cambiamento di Paese per migliorare la qualità della vita, con due sloveni su cinque (38%) che affermano di tenerne conto (Europa: 31%). Questo orientamento verso l'esterno è caratterizzato da un approccio pragmatico piuttosto che da un'inquietudine: se una migliore qualità della vita (44%), opportunità di carriera superiori (39%) o un costo della vita più favorevole (33%) si presentano altrove, gli sloveni sono disposti a valutare l'idea di trasferirsi. In assenza di tali motivazioni, preferiscono rimanere nelle abitazioni che in gran parte possiedono e apprezzano.

Fatti salienti	Confronto con la media dell'Unione Europea	
Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	51%	+6%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	50%	+5%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	12%	-5%
Attualmente risiedono con i genitori.	14%	+2%
Attualmente, vivono in solitudine.	18%	0%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	32	+1
Età media per la prima vita indipendente (anni)	23	0
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	3.7	+0,5
I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.		
Per maggiore spazio	32%	+22%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	29%	-4%
Per costi abitativi inferiori	28%	+14%
Per trasferirsi in una località più favorevole	25%	+4%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	23%	-2%



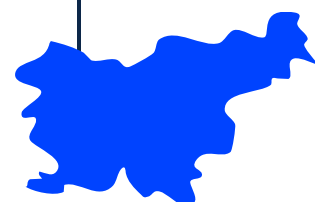
80%

sono contenti della loro attuale condizione abitativa



38%

Prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore.





Spagna

La proprietà di una casa in Spagna supera la media europea. Sette intervistati su dieci (70%) sono proprietari della propria abitazione o hanno un mutuo, rispetto al 63% a livello europeo. Tuttavia, i livelli di insoddisfazione per la propria sistemazione abitativa sono più elevati: il 14% degli spagnoli si dichiara insoddisfatto della propria situazione abitativa, rispetto al 9% in Europa, con un incremento di 2 punti percentuali rispetto ai livelli del 2024 (12%).

Tra coloro che si dichiarano insoddisfatti, quasi la metà (49%) sostiene che la propria abitazione è eccessivamente costosa, mentre oltre un terzo (34%) segnala la carenza di spazio. La percentuale di chi menziona la mancanza di spazio è superiore di sei punti percentuali rispetto all'anno precedente (43%) e significativamente al di sopra della media europea di chi considera la propria casa troppo costosa (34%).

Queste preoccupazioni riguardanti l'accessibilità economica sono sempre più manifeste nelle finanze familiari. La percentuale di coloro che si avvalgono di prestiti per coprire le spese abitative è aumentata dal 12% nel 2024 al 13% nel 2025, in linea con la media europea.*

Tuttavia, l'insoddisfazione riguardo alle condizioni abitative non sembra manifestarsi in una riluttanza sociale. Tre spagnoli su quattro (75%) dichiarano di sentirsi a proprio agio nell'invitare amici a casa, in perfetta sintonia con la tendenza europea.

media. Questo indica che, sebbene molte famiglie si trovino ad affrontare pressioni finanziarie e spaziali, le abitazioni continuano a rivestire un ruolo sociale significativo e a rappresentare un motivo di orgoglio e ospitalità.

Nonostante le difficoltà economiche, le intenzioni di trasferirsi rimangono contenute. Solo il 18% prevede di cambiare abitazione nei prossimi 12 mesi (Europa: 17%), il che suggerisce che, sebbene l'insoddisfazione sia evidente, non si traduce facilmente in un desiderio di trasferimento. La fiducia nel mercato immobiliare, tuttavia, rimane prevalente, poiché solo un quarto (25%) di coloro che non possiedono una proprietà ritiene di non poter mai acquistare, al di sotto della media europea del 29%. Inoltre, solo il 7% dichiara di non avere alcun interesse a possedere una casa, ovvero la metà della media europea del 15%, il che suggerisce che la proprietà continua a essere vista da molti come un obiettivo realizzabile, anche in circostanze più difficili.

Oltre ai prestiti, le famiglie con mutui stanno contenendo le spese in altri ambiti. Quasi la metà (49%) dichiara di aver diminuito la spesa per cinema e bar, un significativo incremento rispetto al 36% dell'anno precedente. Analogamente, il 31% ha interrotto o cercato alternative più economiche per gli abbonamenti in palestra, in aumento rispetto al 25% del 2024, mentre oltre un terzo (35%) ha ridotto la spesa per beni di lusso come alcolici e cibi di alta qualità, in crescita rispetto al 2024. 30% l'anno scorso.

Fatti salienti	Confronto con la media dell'Unione Europea	
Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	50%	+5%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	48%	+3%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	18%	+1%
Attualmente risiedono con i genitori.	11%	-1%
Attualmente, vivono in solitudine.	10%	-8%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	31	0
Età media per la prima vita indipendente (anni)	26	+3
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	4.0	+0,8
I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.		
Per maggiore spazio	32%	+22%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	29%	-4%
Per costi abitativi inferiori	28%	+14%
Per trasferirsi in una località più favorevole	25%	+4%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	23%	-2%



75%

sono contenti della loro attuale condizione abitativa



31%

Prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore.





Svizzera

In Svizzera, l'indipendenza è una tendenza prevalente. Vivere con i genitori è meno comune, con solo il 6% degli adulti che rimane a casa, rispetto al 12% in tutta Europa. Coloro che lasciano il nucleo familiare tendono a farlo all'età di 23 anni, in linea con la media europea. Inoltre, oltre un quarto (26%) vive da solo (Europa: 18%). Questa precoce autonomia si integra con un mercato caratterizzato dalla flessibilità: quasi due terzi (62%) risiedono in affitto, una cifra significativamente superiore alla media europea (29%).

Un mercato fortemente orientato verso gli affittuari consente ai residenti svizzeri di rimanere flessibili: uno su cinque (21%) prevede di trasferirsi nei prossimi 12 mesi (Europa: 17%). Meno del 28% dei residenti svizzeri, Tuttavia, sono interessati a procedere. Paese con una qualità della vita superiore rispetto al resto d'Europa (31%) – un dato leggermente inferiore, probabilmente perché gli svizzeri affermano di essere felici nella propria abitazione. Quattro svizzeri su cinque (81%) esprimono soddisfazione per la propria abitazione, una percentuale in crescita rispetto al 78% dell'anno precedente e superiore a quella dell'Europa nel suo complesso (77%).

Per quanto concerne l'accessibilità economica, i costi appaiono generalmente sostenibili e in linea con il resto d'Europa. Poco meno della metà (47%) sostiene che i costi dell'alloggio siano adeguati (Europa: 45%) e una ristretta maggioranza (51%) afferma che

Lo stesso vale per le bollette energetiche (Europa: 45%). Anche la percentuale di individui che destina oltre il 30% del reddito per alloggio e utenze (37%) è quasi equivalente alla media europea (39%), ma un numero inferiore di famiglie svizzere (9%) ha dovuto ricorrere a prestiti per coprire le spese abitative nell'ultimo anno (13%), evidenziando un sistema fortemente orientato verso gli affittuari e un onere dei costi leggermente più contenuto.

In questo sistema che favorisce l'affittuario, solo un terzo Il 32% degli intervistati possiede la propria proprietà (Europa: 63%), con solo l'11%. Acquistare direttamente (Europa: 47%). Anche i residenti svizzeri tendono ad acquistare più tardi nella vita: l'età media per l'acquisto della prima casa è di 35 anni, rispetto ai 31 in tutta Europa. Quando le persone decidono di acquistare la loro prima abitazione, la maggioranza (53%) ha ricevuto un sostegno dalla famiglia. Nonostante questo aiuto, la pressione non si attenua con l'avanzare dell'età: l'aumento del costo della vita ha indotto oltre un terzo dei proprietari di case svizzeri a ridurre le vacanze (34%) e le uscite (33%) per far fronte alle rate del mutuo nell'ultimo anno.

Fatti salienti

		Confronto con la media dell'Unione Europea
Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	47%	+2%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	51%	+6%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	21%	+4%
Attualmente risiedono con i genitori.	6%	-6%
Attualmente, vivono in solitudine.	26%	+8%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	35	+4
Età media per la prima vita indipendente (anni)	23	0
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	3.2	0

I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.

Per maggiore spazio	34%	+1%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	27%	-6%
Per costi abitativi inferiori	27%	+6%
Per trasferirsi in una località più favorevole	19%	-6%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	17%	+3%



81%

sono contenti della loro attuale condizione abitativa



28%

Prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore.





Turchia

Con oltre la metà delle famiglie (55%) concentrate in grandi città con più di un milione di abitanti – rispetto al 12% della media europea – e più di tre quarti (77%) che vivono in appartamenti, contro solo la metà (51%) in Europa, la Turchia rappresenta uno dei mercati abitativi più densamente urbanizzati del continente.

Questi contesti ad alta densità sembrano favorire alti livelli di soddisfazione abitativa, con il 79% degli intervistati che dichiara di essere soddisfatto della propria situazione abitativa, leggermente sopra la media europea (77%). I livelli di soddisfazione più elevati si registrano nella regione del Mar Nero occidentale, dove il 93% dei residenti si dichiara contento della propria abitazione.

Tuttavia, le pressioni legate all'accessibilità economica pesano ancora sulle famiglie. Solo il 25% si dichiara a proprio agio con i costi abitativi, rispetto al 45% della media europea, e il 28% segnala di avere difficoltà, contro il 17% a livello europeo. Le esperienze differiscono considerevolmente tra proprietari e affittuari: il 22% dei proprietari dichiara difficoltà, quota che sale al 43% tra gli affittuari (Europa: 13% e 24%), evidenziando come siano principalmente gli affittuari a sostenere il peso dei costi abitativi in aumento.

I livelli di proprietà non sono distribuiti in modo uniforme. Sebbene la proprietà complessiva tra gli intervistati sia del 61% (Europa: 64%), il divario di genere è marcato: il 72% degli uomini possiede una casa, contro solo il 50% delle donne. Le donne segnalano anche una maggiore pressione finanziaria, con il 30% in difficoltà nel sostenere i costi abitativi (uomini: 25%) e il 35% che ricorre al credito per coprirli (uomini: 23%).

Nonostante queste pressioni, le aspirazioni restano elevate: più di quattro non proprietari su cinque (82%) ritengono di poter acquistare una casa in futuro, molto più della media europea (56%). Le modalità abitative riflettono l'adattamento dei turchi per rendere possibile questo obiettivo. Vivere da soli è meno comune: solo uno su dieci (10%) vive da solo, contro quasi uno su cinque (18%) in Europa. Quasi un quarto (24%) degli adulti turchi vive con i genitori – il doppio della media europea del 12% – e quasi uno su tre (30%) dichiara di farlo per risparmiare. Di conseguenza, l'acquisto della prima casa avviene leggermente più tardi nella vita, a 34 anni (Europa: 31).

Il mercato turco appare anche più dinamico rispetto ai mercati europei: uno su quattro intervistati (25%) prevede di trasferirsi nei prossimi 12 mesi (Europa: 17%). Anche l'intenzione di mobilità internazionale è elevata: due su cinque (40%) esprimono interesse attivo o concreto a trasferirsi all'estero, contro il 21% in Europa, motivati dalla qualità della vita (55%) e dalle prospettive di carriera (47%).

Fatti salienti	Confronto con la media dell'Unione Europea	
Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	25%	-20%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	33%	-12%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	25%	+8%
Attualmente risiedono con i genitori.	24%	+12%
Attualmente, vivono in solitudine.	10%	-8%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	34	+3
Età media per la prima vita indipendente (anni)	22	-1
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	3.7	+0,5
I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.		
Per maggiore spazio	42%	+9%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	37%	+12%
Per costi abitativi inferiori	31%	+19%
Per trasferirsi in una località più favorevole	14%	-19%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	13%	+3%



81%

sono contenti della loro attuale condizione abitativa

28%

Prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore.





I livelli di soddisfazione per l'alloggio nel Regno Unito hanno registrato un calo. Il 12% degli adulti esprime insoddisfazione per la propria attuale situazione abitativa, in aumento rispetto al 9% del 2024 e superiore alla media europea del 9% del 2025. Ciò avviene nonostante i livelli di proprietà siano leggermente superiori alla media continentale: il 65% degli intervistati possiede un immobile, sia direttamente che tramite mutuo, rispetto al 63% dei partecipanti al sondaggio in tutta Europa, mentre il 27% è in affitto, rispetto al 29% a livello europeo. Gli acquirenti nel Regno Unito si dimostrano insolitamente autosufficienti: il 65% dei proprietari di casa afferma di non ricevere alcun sostegno finanziario dalla famiglia, rispetto al solo 41% in tutta Europa.

Ma mentre molti sono riusciti a entrare nel mercato immobiliare, oltre un quarto (26%) degli adulti del Regno Unito ritiene di non poter mai acquistare una proprietà (Europa: 29%), riflettendo l'aumento dei prezzi delle abitazioni e degli stipendi nel paese, che faticano a tenere il passo. Le differenze generazionali all'interno di questo gruppo sono sorprendenti: solo uno su dieci (10%) della Generazione Z ritiene di non poter mai acquistare, mentre la percentuale è significativamente più alta tra i Millennial, al 26%. Il costo continua a rappresentare un ostacolo significativo alla proprietà immobiliare, con oltre la metà (55%) dei Millennial che indica uno stipendio insufficiente come il principale impedimento e il 43% che afferma

devono accumulare di più per un deposito. Tra coloro che intendono acquistare in futuro, un quarto (25%) sostiene di ritenere che ciò sarà possibile solo quando ci sarà qualcuno con cui effettuare l'acquisto.

Ma non tutti sono spinti dalla proprietà. Un adulto su cinque (18%) nel Regno Unito dichiara di non essere affatto interessato all'acquisto. All'interno di questo gruppo, la metà (50%) è soddisfatta della propria situazione attuale e non percepisce la necessità di un cambiamento, mentre oltre un quarto (28%) cerca attivamente di evitare le responsabilità associate alla proprietà.

Nel Regno Unito, la probabilità di vivere con i genitori varia in base alla generazione. Il 38% della Generazione Z del Regno Unito risiede con i genitori, una percentuale leggermente inferiore alla media europea del 42%. Tuttavia, questa tendenza si inverte tra i Millennial, i quali hanno maggiori probabilità di vivere a casa rispetto ai loro coetanei europei (15% contro 12%). Tra tutti gli adulti del Regno Unito che convivono con i genitori, la metà (50%) lo fa a causa dell'impossibilità di permettersi un affitto o un acquisto, mentre oltre un quarto (27%) si occupa di assistenza. Tuttavia, una percentuale crescente (53%) della popolazione si sente soddisfatta dell'accessibilità economica della propria situazione abitativa rispetto a quella europea (45%), il che indica che, nonostante la pressione del costo della vita, sono in diminuzione coloro che faticano a gestire le spese per l'alloggio.

Fatti salienti	Confronto con la media dell'Unione Europea	
Sentirsi finanziariamente sicuri rispetto ai costi attuali degli alloggi.	53%	+8%
Sentiti libero di saldare le bollette energetiche.	50%	+5%
È probabile che si trasferisca nei prossimi 12 mesi.	20%	+3%
Attualmente risiedono con i genitori.	11%	-1%
Attualmente, vivono in solitudine.	19%	+1%
Età media per l'acquisto della prima casa (anni)	28	-3
Età media per la prima vita indipendente (anni)	22	-1
Tempo medio che le coppie trascorrono prima di iniziare a convivere (anni)	2.3	-0,9
I cinque motivi principali per cui le persone intendono traslocare nei prossimi 12 mesi.		
Per maggiore spazio	39%	+6%
Per un migliore standard di qualità degli alloggi.	28%	-5%
Per costi abitativi inferiori	25%	0%
Per trasferirsi in una località più favorevole	21%	0%
Motivi o circostanze pratiche (ad esempio, trasferimento per un nuovo impiego, per motivi di studio, ecc.)	20%	+8%



76%

sono contenti della loro attuale condizione abitativa



34%

Prenderebbe in considerazione l'opzione di trasferirsi all'estero per una qualità della vita superiore.



Metodologia

Il REMAX European Housing Trend Report 2025 offre un'analisi dettagliata dei significativi cambiamenti che stanno influenzando il mercato immobiliare europeo, esaminando come le pressioni finanziarie, i legami familiari e le norme culturali stiano modellando le scelte abitative. Tutte le ricerche, salvo diversa indicazione, sono state condotte da Opinium Research, che ha intervistato oltre 21.000 adulti (18+) nel Regno Unito, Francia, Germania, Austria, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Finlandia, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Spagna, Svizzera e Turchia durante agosto 2025. I risultati sono stati ponderati per garantire una rappresentatività a livello nazionale per mercato.

Nota bene: i risultati presentati in questo rapporto sono il frutto di un'indagine approfondita sui consumatori realizzata nell'agosto 2025. REMAX Europe declina ogni responsabilità per eventuali sviluppi o modifiche che potrebbero essersi verificati successivamente.

Il rapporto REMAX Europe Housing Trend Report 2025 è stato elaborato da Grayling per conto di REMAX Europe.

Informazioni su REMAX Europa

La rete di franchising REMAX Europe è una delle più estese nel settore. Il marchio è rappresentato da oltre 32.000 professionisti immobiliari distribuiti in 2.400 uffici in 40 paesi del continente. Con oltre cinquant'anni di esperienza, REMAX è diventata un marchio globale di notevole rilevanza. Senza mai adagiarsi sui successi passati, REMAX Europe continua a rafforzare la sua tradizione di innovazione, trasformando il modo in cui gli immobili vengono acquistati e venduti in tutto il continente.

Contattaci

REMAX Europa
PMSCS Real Estate Franchising Inc.
Alpenstraße 15
6302 Zug, Svizzera E:
marketing@remax.eu W: remax.eu

Per richieste da parte dei media:
remaxeurope@grayling.com

REMAX
Europe